

IX LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 26
Seduta di martedì 12 aprile 2011

Presidenza del Vicepresidente Orfeo GORACCI
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
e del Presidente Eros BREGA

INDICE

(ordine del giorno prot. n. 1616 del 6/4/2011 e prot. n. 1655 dell'08/4/2011)

QUESTION TIME

Oggetto n. 39 – Atto n. 390

*Intendimenti della Giunta regionale
riguardo alla possibile
individuazione del territorio
dell'Umbria o di quello ai suoi
confini come sito per la
realizzazione di un impianto
nucleare e/o di stoccaggio di scorie
nucleari. 4*
Presidente 4, 5, 6
Brutti 4, 6
Rometti, Assessore 5

Oggetto n. 40 – Atto n. 391

*Linee programmatiche che la Giunta
regionale intende adottare con
riferimento alla problematica del
disagio giovanile. 6*
Presidente 6, 8
Rosi 6, 8
Casciari, Assessore Vicepresidente
della Giunta 7

**Discussione congiunta oggetti
nn. 45 e 46:**

Oggetto n. 45 – Atto n. 413

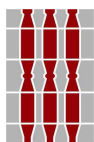
*Stato della manutenzione del colle di
Todi – Urgente verifica della fattibilità
di un intervento finanziario
straordinario volto a scongiurare
rischi in danno delle opere di
consolidamento realizzate. 9*
Presidente 9, 11
Buconi 9, 12
Rometti, Assessore 11

Oggetto n. 46 – Atto n. 414

*Urgente verifica della fattibilità di
un intervento finanziario
straordinario volto a garantire
l'esecuzione di opere di
manutenzione ordinaria e
straordinaria della Rupe di Orvieto 9*
Presidente 9, 10, 11, 12
Galanello 10, 12
Rometti, Assessore 11

Oggetto n. 30 – Atto n. 323

*Necessità che entro breve si proceda
alla nomina di un nuovo Direttore
generale dell'Azienda U.S.L. n. 1 –
Intendimenti della Giunta regionale al
riguardo. 44*



Presidente.....	12,44,45
	46
Lignani Marchesani	44,46
Marini, Presidente della Giunta	45

Oggetto n. 47 – Atto n. 418

<i>Grave emergenza umanitaria determinata dagli avvenimenti verificatisi in Paesi del Nord Africa e più recentemente dal conflitto in atto in Libia – Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla pianificazione dell'accoglienza dei profughi e della gestione dei clandestini nel territorio umbro</i>	46
Presidente.....	46,47,49
Zaffini	46,49
Marini, Presidente della Giunta	47

Sull'ordine dei lavori

Presidente	9,12,43
------------------	---------

PROSECUZIONE ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

Oggetto n. 1

<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	12
---	----

Oggetto n. 2

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	13
---	----

Discussione congiunta oggetti 3, 4, 5 e 50:

Oggetto n. 3 – Atto n. 393

<i>Gravi conseguenze derivanti dalla intervenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale.....</i>	14,50
--	-------

Oggetto n. 4 – Atto n. 417

<i>Interventi da adottarsi da parte della Giunta regionale a seguito dell'approvazione da parte del</i>	
---	--

<i>Consiglio dei Ministri del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/4/2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.....</i>	14,50
---	-------

Oggetto n. 5 – Atto n. 424

<i>Promozione ad uso dell'energia da fonti rinnovabili - Interventi da adottarsi da parte della Giunta regionale.....</i>	14,50
---	-------

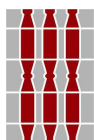
Oggetto 50 – Atto n. 249

<i>Previsione – in deroga ai divieti sanciti dal vigente Piano energetico regionale – della possibilità di autorizzare anche progetti di realizzazione di parchi eolici ricadenti in zone protette – sollecita formulazione di proposta di nuovo Piano energetico recante un quadro autorizzatorio più funzionale alla incentivazione della green economy.....</i>	15,50
Presidente	15,16,19-22 24,28,32,36, 39,43,50-52

<i>Chiacchieroni, primo firmatario atto n. 393.....</i>	15
<i>Dottorini, primo firmatario atto n. 417.....</i>	16,51
<i>Cirignoni, primo firmatario atto n. 424.....</i>	19
<i>Zaffini, primo firmatario atto n. 249.....</i>	20,43
<i>Rometti, Assessore</i>	22
<i>Buconi</i>	24
<i>Nevi</i>	24,32
<i>Stufara.....</i>	25
<i>Brutti</i>	28
<i>Riommi</i>	36
<i>Marini, Presidente della Giunta....</i>	39

Votazioni:

<i>Mozione sostitutiva Atti 293 e 417</i>	52
---	----



Atto n. 424.....	52
Emendamento all'atto n. 424	52
Atto n. 249.....	52

Rinvio Oggetto n. 6 – Atto n.	
422	43

Sull'ordine dei lavori

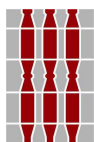
Presidente	14,43,52
Buconi	24
Nevi	24
Zaffini	43

Sospensioni

Presidente.....	43,50,51
-----------------	----------

Autoconvocazione

Presidente.....	52
-----------------	----



**IX LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, buongiorno. Iniziamo questa seduta del Consiglio con le interrogazioni a risposta immediata (Question Time), così come da articolo 88 del nostro Regolamento interno.

OGGETTO N. 39 - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA POSSIBILE INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO DELL'UMBRIA O DI QUELLO AI SUOI CONFINI COME SITO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO NUCLEARE E/O DI STOCCAGGIO DI SCORIE NUCLEARI.
Interrogazione Presentata dai Consiglieri Brutti e Dottorini - **Atto numero: 390.**

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Brutti per l'illustrazione.

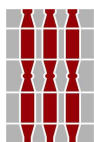
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

L'interrogazione verte su questo fatto: qualche tempo fa è stato reso noto uno studio che l'Enel aveva commissionato alla Sogin (la società che si occupa di stoccaggio di materiali radioattivi) per l'individuazione di eventuali siti in Italia idonei sia ad ospitare una centrale nucleare che un sito. Tra questi siti ne era previsto uno, dichiarato idoneo a questo scopo dalla Sogin, ai confini della nostra regione, sostanzialmente alla confluenza del Tevere con il fiume Nera.

È noto che le centrali nucleari, come avete sentito dalle notizie dal Giappone, richiedono enormi quantità di acqua per essere raffreddate e si stima che una centrale del tipo di quella che si vuol fare avrebbe bisogno della portata di metà del Tevere all'altezza della foce per essere raffreddata. Non so come abbiano potuto pensare che il Tevere, all'altezza della confluenza del Nera, potesse avere questa portata.

In ogni caso, poiché i fatti in Giappone hanno dimostrato non solo l'intrinseca pericolosità delle centrali nucleari, ma il fatto che, se vanno in guasto, determinano poi una concatenazione di eventi che hanno una portata che va molto al di là del sito dove sono state collocate. Quindi un danno ad una centrale posta ai confini dell'Umbria avrebbe effetti su tutta l'Italia centrale, e poiché si trova sul Tevere, avrebbe effetti gravissimi fino a Roma e fino al mare.

Per questo motivo la nostra interrogazione tende a chiedere alla Giunta che cosa intenda fare per scongiurare questo evento e quale posizione intenda assumere non solo rispetto al fatto di avere una centrale alle porte di casa ma, soprattutto, rispetto



alla scelta nucleare italiana, perché in questo momento, quello che servirebbe, ben oltre la moratoria, è che si abbandoni del tutto questa strada. La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

L'interrogazione consente anche di affrontare in Consiglio regionale un tema che sicuramente è stato al centro della discussione in queste settimane e che, per la verità, non si è avuta occasione di trattare in questo Consiglio.

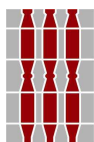
Io posso dire che la Regione, in maniera formale, non è coinvolta in nessun procedimento autorizzativo circa l'insediamento di siti nucleari o di siti per lo smaltimento di scorie nucleari nel nostro territorio regionale o al confine del territorio regionale.

Anch'io ho letto dalla stampa di questo studio e di queste notizie, ma non c'è nessuna procedura che coinvolga la nostra Amministrazione regionale.

Quello che invece come Regione abbiamo avuto la possibilità di esprimere il 12 gennaio u.s., in una riunione della Conferenza delle Regioni a confronto con il Governo, è stato, su richiesta del Governo, un parere delle Regioni sulle tipologie di impianti per la produzione di energia nucleare che possono essere realizzati nel territorio nazionale.

Su questo atto – che è una delibera CIPE, neanche un atto del Governo, e, devo dire, una proposta anche con un'argomentazione tecnico-scientifica poverissima quindi, tenendo conto che si cercherebbe di riaprire il dibattito sul nucleare in un Paese che ha fatto un referendum sul nucleare, almeno occorrerebbe avere una base di ragionamento e di discussione supportata con ben altri argomenti – l'Umbria ha dato naturalmente parere categoricamente contrario, cosa che per la verità hanno fatto anche altre Regioni, non mi ricordo se tutte, comunque la gran parte delle Regioni italiane.

Più in generale, questo atto è a monte rispetto agli avvenimenti che hanno riguardato il Giappone. E' un orientamento della Giunta regionale, ma penso della Regione dell'Umbria e della sua comunità, che è più generale rispetto agli ultimi eventi. Ma devo dire che alla luce di questi, che dimostrano come in particolari condizioni i rischi dal nucleare non siano arginabili, penso che noi dovremmo mantenere questa posizione in questa discussione, che credo comunque si stia un po' impantanando anche in Italia come è successo in altri Paesi, per esempio in Germania, che stanno riconsiderando la propria posizione sul nucleare non tanto e non solo per posizioni di natura pregiudiziale, ideologica. Io penso, infatti, che dobbiamo analizzare anche nel merito scelte di questo tipo, i costi che comportano: il costo a chilowattora di energia nucleare, ad esempio, è più alto rispetto ad altre forme di energia, questo ce lo dicono studi fatti in questo settore. Poi c'è la difficoltà a smaltire le scorie e ci sono i temi della sicurezza che accennavo prima.



Quindi penso che la Regione Umbria abbia una linea chiara. Ho visto che la Presidente ha aderito al referendum, io stesso ho aderito al referendum, perciò credo che ci sia una posizione abbastanza condivisa, nella nostra regione, su questo punto.

È chiaro che noi dobbiamo avere una strategia alternativa, posizioni chiare da questo punto di vista presuppongono una strategia alternativa da parte della Regione dell'Umbria, che avremo occasione di definire con il nuovo Piano energetico regionale, quindi: più risparmio energetico, più rinnovabili e le altre possibilità che si possono rinvenire nell'ambito del territorio regionale, per avere una produzione energetica adeguata e a costi compatibili con le esigenze del nostro sviluppo territoriale. Grazie.

PRESIDENTE. Per replica la parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Mi dichiaro soddisfatto della risposta che ha fornito la Giunta, in particolare per quell'aspetto contenuto nella risposta in relazione al fatto che noi non siamo soltanto preoccupati di avere un sito nucleare ai confini di casa nostra, ma perché effettivamente oggi quello che dovrebbe essere messo in discussione è l'intera strategia nucleare in quanto, per i motivi ben esposti dall'Assessore, questa strategia non solo è insicura nelle scorie, ma anche nel funzionamento e per di più presenta costi aggiuntivi che la rendono quasi insopportabile.

Sono anche d'accordo con la precisazione fatta dall'Assessore che non è che dobbiamo tornare indietro rispetto alla produzione di energia. Noi abbiamo sempre sostenuto che in effetti la scelta del nucleare era alternativa alla possibilità di avere scelte di energie rinnovabili. Il fatto che la Regione dell'Umbria si accinga, di fronte ad un rifiuto all'insediamento di centrali nucleari nella nostra regione, a sviluppare nel nuovo Piano energetico una scelta forte di energia rinnovabile noi lo condividiamo profondamente e pertanto io mi dichiaro soddisfatto anche per questo aspetto. Grazie.

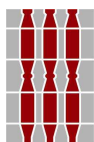
PRESIDENTE. A questo punto io darei la parola alla Consiglieria Rosi per l'oggetto n. 40. Risponde l'Assessore Casciari.

OGGETTO N. 40 - LINEE PROGRAMMATICHE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE CON RIFERIMENTO ALLA PROBLEMATICHE DEL DISAGIO GIOVANILE. Interrogazione presentata dal Consigliere Rosi - **Atto numero 391**

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Rosi per l'illustrazione.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*)

Con questa interrogazione volevo sapere quali erano gli interessi o comunque quali erano le azioni della Giunta riguardo alle problematiche giovanili che sono presenti



e che tutti i giorni sono sotto i nostri occhi. Parliamo del disagio giovanile, che ovviamente coglie un po' tutta la sfera dei giovani: dal problema dell'alcol, alla droga, etc., insomma, si parla di tutte le devianze, di tutte le problematiche giovanili. Quindi io volevo sapere al riguardo quali erano state le azioni intraprese e quali saranno quelle da intraprendere in futuro da parte della Giunta, in particolare dell'Assessore, per quanto riguarda le problematiche del disagio giovanile. Grazie.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente della Giunta – Assessore al Welfare e Istruzione*)

La Giunta ha definito le linee di indirizzo per l'area dei minori e delle responsabilità familiari in una delibera, la 405 del 2010, e nel nuovo Piano sociale regionale, dove quindi troviamo gli assi strategici nei quali la Regione ha inteso sviluppare la programmazione relativa all'adolescenza e all'area delle politiche giovanili.

Questi assi prevedono tre interventi: un asse promozionale incardinato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; un asse relazionale che riguarda i rapporti intergenerazionali e anche i rapporti genitoriali con una valenza socio-educativa; un asse tutelare che invece è incardinato sulla prevenzione e sullo sviluppo di una responsabilità comunitaria, quindi non solo rivolta ai genitori, ma a tutta la comunità educante.

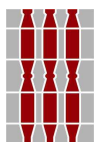
In particolare, per quanto riguarda le azioni che sono state sviluppate in questi tre assi, uno in particolare, l'asse strategico del sostegno della genitorialità, ha voluto orientare le politiche verso azioni che promuovano soprattutto la "risorsa famiglia", quindi si tratta di sostenere e accompagnare le varie fasi del ciclo familiare in condizioni, diciamo, di normalità, ma anche laddove ci sia qualche criticità fino al forte disagio.

A partire da questo quadro, sono state realizzate alcune iniziative, ne cito alcune: il programma regionale "Adotta un diritto", che proprio sulla base dei diritti della Convenzione di New York, dal 2006 ha sviluppato dei dibattiti che hanno coinvolto Comuni, scuole, associazioni, cooperazione su vari diritti. Quest'anno l'iniziativa era sul "Diritto all'ascolto", ma c'è stata anche quella sul "Diritto ad uno spazio adeguato" e varie altre iniziative che, coinvolgendo tutto il territorio, hanno visto la partecipazione delle diverse realtà che si occupano e si preoccupano dei giovani.

Tra le altre iniziative, sempre nell'anno 2010 sono stati portati avanti due spettacoli teatrali, uno a Perugia e uno a Terni, che hanno visto coinvolte le scuole superiori e il cui tema centrale era il consumo e l'abuso di alcol. Questa iniziativa era dedicata, appunto, ai ragazzi, quindi c'è stata una partecipazione sui temi proposti per poi estrinsecare il lavoro fatto in uno spettacolo teatrale.

In questo quadro si inseriscono anche linee di indirizzo regionali per la promozione del benessere delle giovani generazioni, definite con D.G.R. 1116 del 2 luglio 2007, nelle quali la Regione ha individuato due assi di intervento: uno socio-sanitario, l'altro socio-educativo.

Nel versante socio-sanitario, sostenuto dall'Assessorato alla Sanità in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, ci si è orientati a far acquisire, sviluppare e interiorizzare degli stili di vita sani che consentano ai giovani di assumere il



controllo e la responsabilità del proprio benessere. E' già stato realizzato un primo progetto con l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano sulla conoscenza del fenomeno delle dipendenze e sulle strategie di riduzione del danno.

L'asse socio-educativo, che è quello di cui il mio Assessorato si occupa in maniera preminente, è orientato a promuovere dei modelli educativi e non informativi, tesi ad offrire occasioni di confronto sui compiti evolutivi della fase adolescenziale e della prima giovinezza. Due sono stati i progetti realizzati: uno sull'educazione alla differenza di genere rivolto a ragazze e ragazzi delle scuole superiori e dal tema: "Crescere e vivere nella differenza, maturare la propria soggettività"; l'altro era un progetto sugli interventi preventivi e l'adolescenza, rivolto agli operatori sociali, ai sanitari e al personale educativo.

Altri interventi si articolano in più azioni, con una specificità rivolta ai genitori. Per esempio, abbiamo il progetto "Il corpo delle donne: nuovi occhi per la tv", nel quale viene preso in considerazione lo sfruttamento dell'immagine femminile relativamente ai media; un altro importante progetto è relativo al sostegno alla genitorialità ed è rivolto essenzialmente ai padri con una mostra itinerante dal titolo "Nella pancia del papà", che ha coinvolto le dodici zone sociali, dove sono i papà che sono coinvolti nella vita e nelle attività quotidiane dei bambini, proprio per cercare di favorire questo rapporto talvolta non così forte; un altro progetto è un programma di incontri specifici per i genitori dal titolo: "Educazione emotiva ed affettiva per i figli".

Quindi abbiamo intrapreso una duplice azione: una diretta ai ragazzi e l'altra a sostegno della genitorialità.

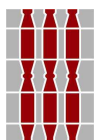
Proprio ieri è stata presentata una nuova iniziativa fatta in collaborazione con il Servizio Comunicazione e rivolta ad un uso consapevole del Web. E' una campagna che si chiama "attentionline.it" destinata a ragazzi dagli 8 ai 13 anni, agli insegnanti e ai genitori.

Tutte queste iniziative, poi, sono rafforzate da dei programmi triennali, che sono gli accordi di programma quadro che la Regione Umbria ha stipulato e chiuso con il Governo, in cui sono state messe in azione varie iniziative destinate per la prima volta alla fascia di età 15-30 anni.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*)

L'Assessore è stata abbastanza chiara, però io rimango un po' delusa e sconcertata, perché le devianze e i problemi dei giovani sono legati, sì, all'alcol e alla droga, ma tutto ciò che mette in moto questo stato di abbandono e comunque di grande incertezza dei giovani è legato anche al futuro e al mondo del lavoro. Per cui io noto che ci sono accenni da parte del Governo al riguardo, soprattutto da parte del Ministro Meloni insieme al Ministro Sacconi, al Ministro del Welfare, con il Ministro dell'Istruzione, che hanno fatto un'azione proprio cercando di spronare, di creare una base per il mondo del lavoro dei giovani. Quindi io le dico questo, Assessore, e



le dico che c'è anche un pacchetto di "diritto al futuro" dedicato a garantire l'accesso ai mutui per la prima casa dei giovani. Soprattutto è stato istituito un prestito d'onore per i giovani che vogliono iniziare un percorso imprenditoriale. Per cui io gradirei capire – è su questo che rimango un po' interdetta – se la Giunta ha intenzione di prendere in considerazione queste azioni che ha lanciato e proposto il Governo, anche perché i nostri giovani umbri, essendo la nostra ricchezza e il nostro orgoglio, penso che debbano avere l'opportunità di mettersi anche in gioco, di migliorare e di far crescere la nostra Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto passerei agli oggetti n. 45 e n. 46. Essendo sullo stesso argomento, chiederei al collega Buconi e al collega Galanello di fare due presentazioni distinte, però poi chiederei all'Assessore Rometti di dare una risposta unica. Se siamo d'accordo, possiamo precedere in questo modo, così recuperiamo qualche minuto consumato da alcuni colleghi. Ai quali chiedo di stare nei tre minuti la prossima volta, perché nel Question Time dobbiamo rispettare i tempi previsti altrimenti vi sono delle difficoltà.

OGGETTO N. 45 - STATO DELLA MANUTENZIONE DEL COLLE DI TODI – URGENTE VERIFICA DELLA FATTIBILITA' DI UN INTERVENTO FINANZIARIO STRAORDINARIO VOLTO A SCONGIURARE RISCHI IN DANNO DELLE OPERE DI CONSOLIDAMENTO REALIZZATE. Interrogazione presentata dal Consigliere Buconi - **Atto numero: 413**

OGGETTO N. 46 - URGENTE VERIFICA DELLA FATTIBILITA' DI UN INTERVENTO FINANZIARIO STRAORDINARIO VOLTO A GARANTIRE L'ESECUZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA RUPE DI ORVIETO. Interrogazione presentata dal Consigliere Galanello - **Atto numero: 414**

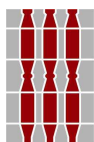
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione della prima interrogazione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Faccio riferimento ai lavori per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Tre leggi dello Stato si sono susseguite a riguardo: la 230 del 1978, la 545 del 1987, la 242 del 1997. Su tutte e tre queste leggi c'è stato un ruolo fondamentale, propositivo, di coordinamento e gestionale da parte della Regione dell'Umbria, ecco perché l'interrogazione.

I lavori, oltre che riguardare, ovviamente, la valorizzazione e il consolidamento dei beni monumentali, per quanto riguarda Todi hanno riguardato anche la messa in sicurezza dai movimenti franosi di quasi le intere pendici del Colle di Todi con varie opere (pozzi, drenaggi, etc.), opere a servizio del consolidamento che, per



mantenere la loro efficacia, necessitano di una manutenzione continua, e non a caso, allo scopo, già nella legge, al termine, fu previsto questo tipo di attività.

Ora, notando che da quasi un anno e passa, perlomeno nel Colle di Todi, sono pressoché assenti le opere di manutenzione e quindi l'assenza di manutenzione rischia di pregiudicare le opere fatte, interrogo la Giunta: primo, per conoscere lo stato attuale della manutenzione relativa alle opere di consolidamento del Colle di Todi; secondo, per verificare la possibilità urgente di un intervento finanziario straordinario per ripristinare una parte almeno di finanziamenti in attesa dell'elaborazione, magari, di una nuova legge che consenta il ripristino delle opere di manutenzione del Colle, così come in passato effettuato in convenzione anche con le Comunità Montane. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, collega Galanello.

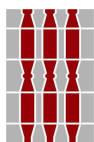
Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*)

Le premesse sono le stesse del collega Buconi, non a caso abbiamo condiviso una mozione, che discuteremo prossimamente in Consiglio regionale, proprio sulla necessità di impegnare la Regione per il rifinanziamento della legge speciale Orvieto-Todi.

L'interrogazione si è resa necessaria per la Rupe di Orvieto, così come spiegava Buconi per il Colle di Todi, perché, oltre all'esaurirsi delle risorse delle leggi speciali, anche le difficoltà finanziarie degli Enti locali, in questo caso del Comune di Orvieto, stanno impedendo da tempo interventi di manutenzione sulle opere realizzate. In modo particolare mi riferisco alle opere ricomprese all'interno del Parco Archeologico Ambientale ai piedi della Rupe di Orvieto, un percorso pedonale di valorizzazione sia ambientale che del patrimonio storico di quell'area. Un'area che si trova in un evidente stato di abbandono, con rischi seri di compromettere il lavoro fatto. Ci sono alcuni punti che presentano alcune difficoltà anche di sicurezza e si tratta di un'area largamente utilizzata dai cittadini di Orvieto nonché dai turisti, soprattutto in questo periodo primaverile e, prossimamente, nel periodo estivo. Quindi è un'area che necessita assolutamente di interventi intanto straordinari per la messa in sicurezza, nonché di quelli per la manutenzione ordinaria.

Oltretutto c'è anche la necessità di consentire un lavoro di controllo sulla strumentazione tecnica che a suo tempo è stata attivata e insediata in quella realtà e che ugualmente da anni sta lì in abbandono e non viene assolutamente controllata.

Per queste ragioni, in attesa di un ragionamento più organico su un lavoro per il rifinanziamento della legge speciale, si chiede la verifica della possibilità di un intervento straordinario da parte della Regione per affrontare queste emergenze in un rapporto con i Comuni nonché con la Comunità Montana – che a suo tempo era in convenzione, credo, con la Regione e con gli stessi Comuni – che seguiva queste opere di manutenzione.



PRESIDENTE. Prego, Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Nelle due interrogazioni emerge in maniera molto chiara l'essenza del problema, che quindi non ripeto. Come è stato detto, per salvaguardare gli interventi fatti a seguito di leggi speciali, con un forte protagonismo dell'Amministrazione regionale, dal 1978 in poi, è fondamentale la loro manutenzione e il mantenimento in efficienza di questi interventi, che sono drenaggi, scorrimento delle acque, regimazione, che quindi hanno bisogno, ovviamente, di essere tenuti nella loro funzionalità, altrimenti anche le risorse spese e gli stessi interventi rischiano di non essere efficaci e quindi di non dare quei benefici dal punto di vista della mitigazione del rischio idrogeologico che invece devono dare.

Fino ad oggi questa manutenzione è stata garantita attraverso accordi dei due Comuni con la Regione utilizzando in gran parte le risorse che residuavano dalle leggi speciali che sono state citate. Ora queste risorse sono finite e quindi bisogna provvedere in modo diverso.

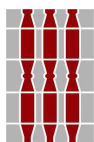
Siccome, come è stato detto sia dal Consigliere Buconi che dal Consigliere Galanello, questi interventi è ora di farli perché è da un anno, un anno e mezzo che non vengono realizzati, si provvederà con un finanziamento straordinario sia per il Comune di Orvieto, di 100.000 euro, che per il Comune di Todi, di 50.000 euro, per gli interventi più urgenti di manutenzione.

Contemporaneamente abbiamo inserito – oggi verrà il Commissario “attuatore”, chiamiamolo così, che incontrerà la Presidente – nell'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente (che è proprio finalizzato agli interventi di difesa idrogeologica nel territorio umbro, un pacchetto di risorse importanti complessivamente) 1 milione di euro proprio per i lavori che riguardano la prosecuzione degli interventi citati e quindi per dare una garanzia di medio periodo.

Più in generale, i nostri Uffici sono impegnati, in questo momento, in un monitoraggio attento della situazione degli interventi fatti e anche degli interventi che rimangono da fare, perché, come ha detto il Consigliere Buconi, non in tutte le aree che dovevano essere oggetto di interventi, i lavori sono stati realizzati e quindi ci sarà l'esigenza, qualora il Governo mettesse a disposizione altre risorse, di completare questi interventi.

Quindi il panorama dell'attività dell'Amministrazione regionale è questo e si cercherà di realizzare con le risorse dette, con quanto citato, con l'attività dei nostri Uffici, le esigenze rappresentate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, Consigliere Buconi, poi il Consigliere Galanello.



Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Sono soddisfatto della risposta e dei chiarimenti forniti dall'Amministrazione regionale, vedo che c'è piena consapevolezza del problema. Ovviamente plaudo anche all'iniziativa più importante già presa – a parte l'impegno di uno stralcio straordinario modesto, ma che servirà per far riprendere qualcosa – con il Ministero dell'Ambiente, perché se si fermano i lavori, riprendono i movimenti, perlomeno per quanto riguarda Todi, dove tutto deriva dal mantenimento in quota delle falde acquifere.

Il resto del ragionamento penso che avremo modo di farlo quando discuteremo la mozione per chiedere un impegno al Consiglio regionale e alla Giunta regionale per intervenire sul Governo circa l'esigenza di un rifinanziamento più completo e organico della legge speciale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Prego, collega Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*)

Anch'io mi ritengo soddisfatto della risposta. Mi sembra ci sia la sufficiente consapevolezza da parte della Giunta regionale nel dare risposte concrete, così come annunciato, appunto con risorse anche immediate che consentiranno rapidamente di intervenire almeno sui punti di maggiore criticità relativi alla manutenzione e poi, come ci è stato annunciato, con un intervento anche più significativo che consentirà anche di fare qualche intervento di carattere più straordinario.

Ovviamente continueremo a seguire la vicenda, ci torneremo, come diceva anche il collega Buconi, in occasione della mozione sulla legge speciale. Al momento ritengo che la risposta della Giunta dia la sufficiente garanzia perché possiamo vedere rapidamente attuati quegli interventi minimi necessari a mettere in sicurezza le aree che abbiamo rappresentato.

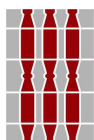
PRESIDENTE. A questo punto abbiamo altre tre interrogazioni, cui dovrebbe rispondere per delega la Presidente Marini, che però, per impegni istituzionali, è temporaneamente assente. Per cui, se siete tutti d'accordo, propongo di procedere con la discussione delle mozioni e laddove la Presidente dovesse arrivare, di trattare le tre interrogazioni nel prosieguo della seduta.

A questo punto, quindi, passiamo agli altri punti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del

29 e 30 marzo 2011



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

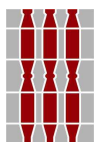
PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Gianluca Rossi per impegni istituzionali e del Consigliere Renato Locchi.

Comunico, inoltre, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- n. 31 del 25 marzo 2011, concernente: "Consorzio di produttori agricoli della provincia di Terni per la difesa delle colture intensive. Decreto ministeriale 30 agosto 2004 e statuto del Consorzio. Designazione del rappresentante regionale nel Collegio sindacale";
- n. 32 del 25 marzo 2011, concernente: "Nomina dei membri del Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM.), di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 11 gennaio 2000, n. 3 e successive modificazioni";
- n. 34 del 5 aprile 2011, concernente: "Comitato di coordinamento per la gestione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, istituito ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11 e nominato con d.p.g.r. 16 dicembre 2009, n. 116. Nuova composizione".

Comunico anche che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 321 – Interrogazione del Consigliere Dottorini, concernente: "Legge regionale 28/02/94, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni - Tartufoie controllate - Necessità nel pubblico interesse di previsione di norme limitative";
- atto n. 324 – Interrogazione del Consigliere Zaffini, concernente: "Contributo di euro 100.000,00 concesso al Comune di Cannara a valere sul Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - Misura 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche";
- atto n. 380 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Cedimento strutturale verificatosi nella diga di Montedoglio sul fiume Tevere - Predisposizione di un piano di aiuti economici ad indennizzo di coloro che hanno subito danni - Adozione di misure volte a garantire la copertura delle esigenze irrigue dell'Alto Tevere Umbro per il 2011".



Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 98 – comma 1 – del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'atto n. 118 – Interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: “Estrema pericolosità del passaggio a livello della linea ferroviaria a gestione F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) sito in via degli Astri a Ponte Felcino di Perugia - Necessità di rimozione del grave pregiudizio alla sicurezza dei cittadini”.

A questo punto, come da accordi presi all'interno della Conferenza dei Capigruppo, passiamo alla discussione delle mozioni.

Le mozioni iscritte all'ordine del giorno sono la n. 393, la n. 417, la n. 424 e la n. 249. Avendo tutte un unico argomento, questa Presidenza ritiene opportuno, così come previsto da Regolamento, di dare la parola ad un Consigliere firmatario di una delle mozioni, per dieci minuti, per l'illustrazione complessiva delle quattro mozioni, per poi passare all'apertura della discussione. A quel punto ci sarà la possibilità di intervenire da parte di un Consigliere per ogni gruppo per quindici minuti; poi un eventuale rappresentante della Giunta, laddove volesse intervenire, avrà a disposizione quindici minuti; quindi andiamo alle repliche, in ordine inverso, di cinque minuti, per finire con eventuali dichiarazioni di voto per due minuti.

OGGETTO N. 3 - GRAVI CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA INTERVENUTA APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL DECRETO LEGISLATIVO SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R..

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Buconi e Carpinelli

Atto numero: 393

OGGETTO N. 4 - INTERVENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 23/4/2009 SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr.Dottorini, Locchi e Stufara

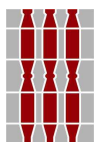
Atto numero: 417

OGGETTO N. 5 - PROMOZIONE ED USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - INTERVENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R..

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Cirignoni

Atto numero: 424



OGGETTO N. 50 PREVISIONE – IN DEROGA AI DIVIETI SANCITI DAL VIGENTE PIANO ENERGETICO REGIONALE – DELLA POSSIBILITÀ DI AUTORIZZARE ANCHE PROGETTI DI REALIZZAZIONE DI PARCHI EOLICI RICADENTI IN ZONE PROTETTE – SOLLECITA FORMULAZIONE DI PROPOSTA DI NUOVO PIANO ENERGETICO RECANTE UN QUADRO AUTORIZZATORIO PIÙ FUNZIONALE ALLA INCENTIVAZIONE DELLA GREEN ECONOMY.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini e Monacelli

Atto numero: 249

PRESIDENTE. A questo punto io inviterei un firmatario della prima mozione, la n. 393, laddove volesse intervenire, a procedere con l'illustrazione.

Prego, Consigliere Chiacchieroni, ha quindici minuti.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*)

Questa mozione era stata confezionata quando ci fu il blocco degli incentivi per il fotovoltaico e si riferisce naturalmente a questo argomento.

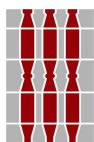
Mi sembra che sia stato fatto un decreto che proroga al 31 dicembre con un taglio del 25 per cento degli incentivi, però non abbiamo piena conoscenza di questa direttiva per cui mi rimetto un po' anche agli altri Consiglieri, possiamo assumere il punto finale che dice: "tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio impegna la Giunta ad attivare rapida indagine per conoscere la situazione delle autorizzazioni in corso in materia di nuovi impianti – questo penso sia utile per me e per il Consiglio regionale – da destinare all'energia rinnovabile e quali ripercussioni pone l'approvazione del decreto sopra citato nel nostro territorio".

Se il decreto comunque si ripropone fino al 31 dicembre, anche se con un taglio del 25 per cento, questa è una valutazione che ci serve, Assessore, per programmare anche un'iniziativa di sostegno che mi sembra essere un po' condivisa dal complesso delle forze del Consiglio regionale perché sulla stessa materia anche il Consigliere Nevi ha avuto una nota sulla stampa di sollecito al Governo e altro.

Ancora: "impegna la Giunta a sviluppare una forte iniziativa insieme con le altre Istituzioni e i Parlamentari umbri, al fine di ottenere immediato ritiro del decreto sopra citato". Questo è già avvenuto.

Visto ciò che è stato fatto in questi giorni, è un atto un po' superato, ma se lo vogliamo comunque assumere come raccomandazione alla stessa Giunta di verificare lo stato dell'arte rispetto al quadro complessivo sul fotovoltaico per quanto riguarda le autorizzazioni, in corso di valutazione da parte delle due Province, penso possa essere utile in questo senso, anche come impegno a vedere se ci sono spazi per la modifica per questo ulteriore atto del Governo, che vede un taglio del 25 per cento.

Questo è un po' lo stato dell'arte, su cui oggi si può ragionare con questo atto.



PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. Do la parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione della mozione n. 417.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

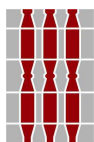
La mozione è sottoscritta dai Capigruppo di Italia dei Valori, PD e PRC ed è sul tema delle rinnovabili, in particolare chiede che la Giunta si opponga in maniera decisa al decreto Romani, il cosiddetto “decreto ammazzafotovoltaico”. Ci sono voluti molti anni e molti sforzi per far comprendere ai cittadini e alle istituzioni l'importanza e la validità dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle energie rinnovabili. Ora che in Italia gli impianti fotovoltaici installati producono una potenza complessiva di 7.000 megawatt, pari a sette di quelle centrali atomiche che il Governo italiano vuole costruire a tutti i costi, ecco che dobbiamo assistere al tentativo di bloccare tutto il settore e con esso una delle opportunità più concrete di rilanciare la nostra economia e, nello stesso tempo, di delineare i contorni di un nuovo modello di sviluppo.

Il decreto legislativo 28 sulle rinnovabili (decreto Romani) ha fornito ancora una volta un segnale chiaro della volontà del Governo Berlusconi di attuare politiche in controtendenza rispetto a tutti i modelli più innovativi e lungimiranti che caratterizzano questo periodo storico a livello mondiale. Mentre paesi più avanzati hanno investito con largo anticipo rispetto all'Italia nel settore delle rinnovabili, noi stiamo mettendo in discussione il meccanismo degli incentivi, quel meccanismo che sta accompagnando questo settore al raggiungimento di un'efficienza tale da renderlo competitivo sul mercato energetico nazionale.

Proseguendo in questa direzione, sarà impossibile per il nostro Paese centrare i pur modesti obiettivi di politica energetica europea che puntano a raggiungere il 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020.

Limitare l'applicazione del regime di incentivi solo agli impianti connessi entro il 31 maggio, come prevede il decreto, compromette da subito gli investimenti in corso perché determina il congelamento immediato dei finanziamenti bancari, di fatto fermando i cantieri degli impianti in costruzione. Infatti, la grande maggioranza degli impianti che si stanno realizzando, che sono circa l'80 per cento, non riuscirà a effettuare l'allacciamento in tempo utile. Si badi bene: questo avverrà anche nei casi in cui sono partite le ordinazioni. Per non parlare del messaggio disincentivante insito nella decisione di porre un limite annuale di potenza elettrica cumulativa degli impianti fotovoltaici che possono ottenere le tariffe incentivanti. Eppure il Conto Energia, non a caso introdotto dal Governo di centrosinistra, è stato uno straordinario strumento di sviluppo economico e di attrazione di investimenti.

Nel nostro Paese, al 31 dicembre 2011, risultavano installati e allacciati alla rete elettrica, dunque totalmente funzionanti, circa 3,3 gigawatt di impianti fotovoltaici di cui ben 2,1 nel solo 2010. Il dato evidenzia una crescita della capacità installata del 192 per cento rispetto al 2009 e fa dell'Italia nel 2010 il secondo mercato al mondo



per nuova potenza installata dopo la Germania. A fine 2010 nel nostro Paese erano in funzione circa 210.000 impianti fotovoltaici per una potenza totale di 3.276 megawatt, oltre 64 volte il valore che si registrava in Italia a fine 2007, anno dell'entrata in vigore del Conto Energia.

Una crescita che evidentemente ha preoccupato i grandi operatori.

Le ultime indiscrezioni, in merito alla definizione della bozza del cosiddetto "quarto conto energia" (in discussione proprio in questi giorni), parlano della reintroduzione di un tetto alla potenza massima che potrà essere installata con un limite fissato tra i 1.550 e i 1.800 megawatt per il 2011 e un taglio immediato del 25 per cento agli incentivi. Tutto questo mentre le domande presentate assommano già a una potenza di 30.000 megawatt.

Due sarebbero gli effetti immediati di tale provvedimento: il primo porterebbe al blocco totale delle attività per l'anno in corso; il secondo sarà quello di ridurre il numero di operatori nel settore, estromettendo dal mercato soprattutto le piccole e medie imprese, visto che solo i più grandi potranno permettersi di aspettare un anno per far ripartire gli investimenti, che comunque saranno molto limitati rispetto agli attuali.

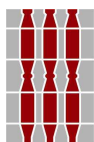
Il disegno appare lucido e coerente con un modello, già tristemente noto: favorire le grandi *utilities* come Enel ed Edison, a scapito di una distribuzione diffusa di imprese che installano il fotovoltaico. Non è un caso che queste grandi aziende siano le stesse che, oltre a governare il mercato della distribuzione, hanno in mano anche il programma nucleare. Il tentativo è chiaro: bloccare la filiera e assestare così un colpo definitivo al settore delle rinnovabili e del fotovoltaico in particolare.

Se solo per un attimo provassimo ad escludere la malafede del Governo e la presenza di secondi fini, tale scelta risulterebbe comunque incomprensibile. Il settore delle rinnovabili, infatti, è stato l'unico che non ha risentito della crisi economica generando in tutto il mondo un giro di affari pari a 243 miliardi di dollari, più 30 per cento rispetto all'anno precedente; nel 2010 ha registrato nel nostro Paese un giro d'affari pari a 13,9 miliardi di euro tra finanziamenti e investimenti ed è stato anche l'unico settore a crescere in termini di occupazione.

Nel solo settore del fotovoltaico, infatti, sono quasi 200 mila gli impianti di piccola e media taglia installati e circa 140 mila le persone direttamente o indirettamente occupate sul livello nazionale. Anche nella nostra regione il settore delle rinnovabili ha raggiunto numeri considerevoli: sono oltre tremila le imprese attive in Umbria, si stima che gli addetti siano circa dodicimila, secondo CNA, a seguito del decreto Romani, sarebbero circa mille le imprese a rischio sopravvivenza e circa tremila i posti di lavoro che potrebbero andare perduti.

Gli incentivi a questo settore sono uno strumento e una scelta politica, mirano a dare impulso ad un modello che, salvaguardando l'ambiente e contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti, offre sicure prospettive di rilancio economico.

Noi non siamo tra quelli che sostengono che il settore delle rinnovabili debba ricevere in eterno incentivi. E' sicuramente ipotizzabile un programma di incentivazioni decrescenti nel tempo che consentirebbe, grazie allo straordinario



miglioramento dell'efficienza e alla rapidissima diminuzione dei prezzi, di disporre fra pochi anni di energia solare allo stesso costo di quella convenzionale, garantendo all'Italia un futuro di energia pulita, rinnovabile e a costi contenuti e stabili nel tempo.

L'applicazione del decreto del Governo nazionale, invece, avrebbe come conseguenza immediata anche in Umbria il rischio di chiusura di molte imprese e la perdita di lavoro di migliaia di addetti. Questo dovrebbe preoccupare tutti, non solo il centrosinistra.

L'Umbria, che ha individuato nelle politiche della *green economy*, uno strumento privilegiato per lo sviluppo sostenibile della nostra regione, aveva trovato negli incentivi statali una straordinaria opportunità per riconvertire un settore ormai fuori mercato e per coniugare sapientemente economia e sviluppo. La scelta del Governo rischia di compromettere questa prospettiva sortendo l'effetto di mettere in discussione persino il credito alle imprese. Gli istituti di credito, infatti, stanno recedendo sui mutui agli impianti fotovoltaici mettendo a rischio migliaia di lavoratori già occupati e stroncando definitivamente l'unico settore produttivo che ha mostrato un trend di crescita costante, nonostante la crisi economica in atto.

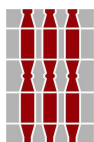
Ciò che il Governo Berlusconi ci chiede è di rinunciare a questa prospettiva per puntare su modelli energetici fatti da pochi grandi operatori, che realizzano grandi introiti attraverso grandi impianti basati su fonti energetiche e tecnologie, come il nucleare, ormai al tramonto in tutto il pianeta; un modello energetico centralizzato e monopolizzato.

Il disastro nucleare in Giappone e la situazione in Libia dovrebbero essere invece un ulteriore stimolo per definire una seria strategia energetica tanto più che in Italia si attende da anni la definizione di un Piano energetico nazionale.

Il Governo italiano, anziché annunciare pause di riflessione sul nucleare e contemporaneamente smantellare uno dei pochi comparti che hanno dimostrato la capacità di sopravvivere alla crisi, farebbe bene a mettersi in linea con i Paesi più avanzati.

Per questi motivi, con la nostra mozione vogliamo impegnare la Giunta regionale a chiedere con determinazione in Conferenza Stato-Regioni che venga ritirato il decreto Romani, il c.d. "ammazzafotovoltaico", o quantomeno che gli vengano apportate delle modifiche tali da assicurare la sopravvivenza del settore legato alle rinnovabili, recependo le istanze delle organizzazioni di categoria delle banche e delle associazioni, così da assicurare la fattibilità e la stabilità finanziaria dei progetti autorizzati e in corso e di salvaguardare l'occupazione.

Chiediamo, inoltre, che la Giunta si attivi nei confronti del Governo italiano affinché si avvii un tavolo di confronto diretto con i rappresentanti del settore, le associazioni ambientaliste e parti sociali, finalizzato alla definizione di un quadro di incentivazioni stabili e di lungo termine in grado di assicurare un efficace percorso di sviluppo e riordino del settore, nonché a ribadire la ferma contrarietà della Regione Umbria al programma nucleare del Governo italiano.



Infine chiediamo che la Giunta attivi una rapida indagine per conoscere la situazione regionale delle autorizzazioni in corso in materia di nuovi impianti destinati alle energie rinnovabili e le ripercussioni che potrebbe avere l'applicazione del decreto sull'economia e l'occupazione nel nostro territorio per impegnarsi ad aprire una determinata azione di promozione e sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Grazie.

- Presidenza il Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. Do ora la parola al Consigliere Cirignoni per l'illustrazione della mozione n. 424.

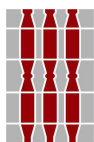
Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Noi ribadiamo l'importanza che le energie rinnovabili e tutto il settore che vi è nato intorno hanno e rivestono per la nazione, per la nostra regione, anche per il nostro movimento politico.

Il decreto Romani, che ha tagliato gli incentivi e ha messo in crisi un settore e tante aziende, è stato da noi osteggiato, tant'è che il 16 marzo la Lega Nord, in Parlamento, ha presentato, ed è stata approvata, una mozione con la quale si chiedeva al Governo l'impegno di rivedere questa riduzione della tempistica degli incentivi e quindi di ritornare sui suoi passi. Da quanto ha illustrato anche prima il collega Chiacchieroni, ci stiamo indirizzando verso quella strada e ne prendiamo atto.

Sicuramente in Umbria bisogna fare, però, anche un'altra riflessione importante, perché proprio circa due settimane fa, abbiamo potuto leggere tutti sui giornali come più di 300 famiglie umbre siano rimaste coinvolte in una sorta di truffa proprio sul fotovoltaico. Famiglie che tra l'altro sono andate, con tranquillità, all'interno di oltre 40 Comuni della nostra regione, c'era il supporto di alcune Comunità montane, dell'ANCI addirittura, che poi si è chiamata fuori; famiglie che si sono indebitate per fare il fotovoltaico, famiglie che ad oggi, dopo che continuano a pagare tassi di interessi sui mutui anche abbastanza alti di rate e si sono indebitate, non hanno visto il montaggio di alcun pannello fotovoltaico; per contro, anzi, per fortuna, vi è stato l'interesse della magistratura.

Su questo, nel dispositivo della nostra mozione, devo apprezzare l'intervento dell'Assessorato, che si è subito impegnato per far luce su questa vicenda, e quindi spero che nel prosieguo, in quello che sarà la nostra posizione, che venga approvato il dispositivo per il quale l'Assessorato vorrà riferire in Consiglio regionale su quanto è successo e magari, nel momento in cui ci sarà un processo nei confronti di questi signori, che hanno truffato così tante famiglie, la nostra Regione vorrà anche costituirsi Parte Civile, perché non possiamo parlare di fotovoltaico e poi sopportare che le nostre famiglie vengano truffate in questa maniera, addirittura ci sia anche, pur se non volontariamente, la collaborazione delle istituzioni locali in fatti di questo genere.



Nella nostra mozione andiamo avanti a parlare della problematica tra fotovoltaico e nucleare, della loro alternabilità. Secondo noi, il nucleare non è la strada da perseguire, bisogna ribadire ciò che la Regione Umbria ha già fatto, cioè la nostra indisponibilità ad accettare centrali nucleari sul nostro territorio. Secondo me, bisogna anche condannare, perché è una questione di coscienza anche della nostra comunità, visto che facciamo parte dell'Unione Europea, che in questi giorni ci fa vedere come la loro solidarietà sia una solidarietà pelosa; bisogna anche ribadire che anche gli altri Paesi europei debbono retrocedere e smettere questa politica sul nucleare, per la sicurezza di tutti i cittadini e delle future generazioni.

Ricordo che proprio stamattina le autorità a Fukushima... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini*) hanno spostato il livello di pericolo da 6 a 7, il massimo, e addirittura si parla anche di un pericolo maggiore rispetto a quello che è successo a Chernobyl. A questo punto, credo sia una questione di coscienza. Noi che siamo all'interno del Consiglio regionale, io rappresento la Lega all'interno del Consiglio regionale, il Parlamento nazionale ha rappresentanti della Lega che fanno quello che devono fare, ma non posso io – come è stato fatto anche in Veneto, tra l'altro, dal governatore Zaia e dalla sua Giunta – sottrarmi a chiedere che la Giunta si esprima per condannare il ricorso all'energia nucleare. Quindi questa è la nostra mozione.

Ricapitolo le nostre richieste, vale a dire: al di là del decreto che sarà approvato a giorni, quindi quella richiesta decadrà, però una ferma condanna al nucleare e alle truffe che sul fotovoltaico sono state fatte alle famiglie umbre, e chiedere che la Giunta si costituisca in quel caso Parte Civile nei confronti dei responsabili. Grazie.

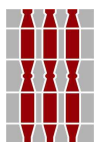
PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Mi scuso con lui, anche a nome, spero, degli altri Colleghi, perché vi sia un comportamento un po' più consono.

Passo ora la parola, per il quarto intervento, al Consigliere Zaffini che illustrerà la mozione n. 249.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

La mozione solleva due problemi: uno, la necessità di aggiornare un Piano energetico regionale, ormai sicuramente superato. Il Piano energetico regionale risale a oltre dodici anni fa per cui dovrà essere rielaborato. Assessore, è molto importante che l'Umbria si doti di una programmazione energetica al passo con i tempi, e dal momento in cui questo Piano fu elaborato ad oggi sono passati, dal punto di vista della tecnologia, dello sviluppo delle tecniche di produzione energetica e anche delle vicende come quella che citavamo poco fa, con riferimento al nucleare, sono passati anni luce, non sono passati solo dodici anni.

Quindi il primo problema che solleva la mozione è quello di portare rapidamente in Consiglio un nuovo Piano energetico regionale che, tenendo conto delle esigenze energetiche della Regione, metta in campo una programmazione utile a soddisfarle. L'altro è quello più specifico che fa riferimento al progetto predisposto dal Comune di Scheggia e Pascelupo per un'autorizzazione in deroga, appunto, con questo Piano



energetico, ampiamente superato, di installazione di un parco eolico in località Motette e Foria.

La richiesta del Comune muove da una recente sentenza del TAR della Puglia, che sancisce il principio dell'inesistenza di un divieto generalizzato di installazione in aree protette. Il Piano energetico regionale, come noi sappiamo, vieta l'installazione di parchi eolici nelle aree e nei parchi nazionali, nei parchi interregionali, nei parchi regionali, nei siti di Natura 2000, nei siti di interesse comunitario, nelle zone di produzione speciale, nelle aree di elevata diversa florovegetazionale, nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico; praticamente ovunque.

Questo divieto assolutamente generalizzato preclude la possibilità anche di una valutazione caso per caso, cioè che tenga conto dell'esigenza di bilanciamento degli interessi in materia che sono assolutamente contrapposti: da un lato, ovviamente, l'esigenza di diffondere impianti di produzione derivante da fonti rinnovabili, in quanto contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti, quindi la famosa *green economy*, della quale tutti ci riempiamo la bocca, ma alla fine solo quello; dall'altro, l'interesse di tutela ambientale, laddove questi impianti hanno un impatto paesaggistico.

Questa delicata operazione di bilanciamento di interessi contrapposti non può essere affidata a una norma *tout-court*, a una norma che taglia all'origine ogni possibilità di valutazione, appunto caso per caso.

(Brusio in Aula)

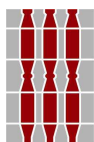
PRESIDENTE. C'è un comportamento non consono al nostro ruolo per cui invito i Colleghi a contenersi.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

La delicata operazione di bilanciare interessi contrapposti non può essere affidata a una norma che taglia in modo apodittico ogni possibilità di discussione.

La norma va rivista, va fatta la valutazione di impatto ambientale, ovviamente, tenendo conto nella valutazione la richiesta presentata dall'Ente e non da un privato, e già questo è motivo di preferenza evidentemente, laddove un'Amministrazione comunale sposi un progetto, lo fa con un occhio al pubblico interesse maggiore rispetto a un progetto presentato da un privato. Peraltro, in questo caso il progetto presentato dal Comune di Scheggia e Pascelupo è stato elaborato proprio dall'Università degli Studi di Perugia, lo stesso riferimento tecnologico-culturale che è stato utilizzato nella predisposizione del Piano, quindi un'istituzione di riferimento che dà tutte le garanzie di terzietà e di capacità.

Quindi, dicevo, assolutamente provvedere all'autorizzazione in deroga, quantomeno per procedere alla valutazione di impatto ambientale di questo progetto, proprio in quanto questo progetto è stato elaborato dall'Ente pubblico, quindi dal Comune di Scheggia e Pascelupo. Poi l'esigenza di provvedere rapidamente, Assessore, fra le tante cose che lei deve fare, vista la vastità della sua



delega, alla predisposizione di un nuovo Piano energetico regionale, perché veramente l'Umbria ha bisogno di norme aggiornate in un settore dove l'attualità cammina con velocità veramente elevata. Ho recuperato quattro minuti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini, anche per il recupero che poc'anzi ci richiama. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Rometti. A lui la parola perché credo contribuisca a definire meglio il quadro complessivo.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Spero di dare alcune informazioni utili al dibattito, peraltro forse non potrò rimanere fino alla conclusione.

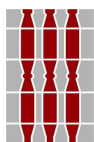
Innanzitutto, condivido le affermazioni fatte durante l'esposizione delle mozioni circa l'attività che l'Amministrazione regionale sta portando avanti, che è stata volta soprattutto a regolamentare la pianificazione di questi impianti e che, pur nelle more di una regolamentazione organica, che noi ci daremo spero entro un mese, con le linee guida regionali, nelle more di una definizione più compiuta, impossibile perché le linee guida nazionali sono state emanate solo a settembre, sta dando risultati positivi e questo settore, nella nostra regione, è in sviluppo e ha creato un'economia, com'era peraltro previsto nel programma della Presidente.

È ovvio che, probabilmente, c'era qualcosa da correggere nel sistema incentivante, che esisteva a livello nazionale. È un sistema, il nostro, più alto che in altri Paesi, di un terzo, è un sistema che poi si riflette sui costi dell'energia che vengono praticati alle famiglie. Quindi qualche correzione era utile. Chiaramente, uno stop, un'inversione di marcia come quella fatta dal Governo con il decreto legislativo di marzo, ha messo questo settore nelle difficoltà che tutti avete detto.

Siamo pertanto impegnati come Regione. C'è stato un primo incontro il 18 marzo con i Ministri Romani, Prestigiacomo e Fitto. In quella riunione il Governo, rappresentato dai tre ministri, si era impegnato a correggere il tiro e a presentare, entro sette, otto, dieci giorni al massimo, un decreto che avrebbe appunto corretto l'impostazione del decreto legislativo di marzo.

Noi, a tutt'oggi, al di là di quello che ha detto il Consigliere Chiacchieroni, siamo in attesa che le Regioni vengano convocate per vedere qual è la proposta del Governo. Sentiamo queste voci, però ad oggi non c'è stata una riconvocazione della Conferenza Stato-Regioni, che deve dare il parere, per appunto esprimere una nostra valutazione su questa proposta, che speriamo venga fatta quanto prima. Ma le Regioni, devo dire unitariamente, hanno espresso un po' le posizioni che io ho sentito nelle mozioni rappresentate.

Credo che noi dovremmo puntare, eventualmente, a un sistema che decresce gradualmente, a un sistema anche diversificato di incentivi; penso che dovremmo sempre privilegiare gli interventi fatti sulle coperture e su altri siti piuttosto che gli



interventi a terra, che oggettivamente creano qualche problema di inserimento paesaggistico; e penso che dovremmo privilegiare le tecnologie più innovative.

Noi, in questo momento, come ho detto, stiamo predisponendo le linee guida generali per quel che riguarda le rinnovabili, e quindi le cinque fonti di energia rinnovabile. Speriamo di poterne discutere quanto prima e a questo fine è anche in corso una ricognizione della situazione attuale delle installazioni, di quanto si è realizzato in Umbria, funzionale assolutamente a una pianificazione organica di questo settore.

Faccio due battute anche sulla mozione. Da questo punto di vista credo che le due mozioni presentate dal Consigliere Chiacchieroni e altri, e dal Consigliere Dottorini, contengano elementi molto simili.

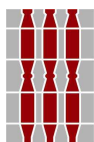
Per quel che riguarda la mozione del Consigliere Cirignoni ha chiamato la Giunta a parlarne. Io ho incontrato dei rappresentanti di questi cittadini umbri, che sono stati quantomeno raggirati da un'azienda privata, che ha proposto loro di realizzare delle pensiline in cambio di soldi, poi a questi cittadini è arrivata a casa una scatola di pannelli, del materiale che non era sicuramente utile e completo per poter realizzare l'opera che ci si era impegnati a fare. Noi abbiamo cercato di farci carico di questo problema. Chiaramente, è una questione che riguarda cittadini e un imprenditore. Se ne sta occupando la magistratura. Le ultime notizie che ho è che di fronte al giudice la ditta sembra si sia impegnata a risarcire il danno a questi cittadini.

Adesso noi seguiremo l'evoluzione. Il Consigliere chiede la costituzione di Parte Civile da parte dell'Amministrazione regionale. Devo dire che su due piedi non so rispondere, valuteremo se sia il caso o meno. Però cercheremo di essere vicini, so che molte associazioni si sono fatte carico di questa vicenda che riguarda tante persone, quindi con un costo significativo.

Per quel che riguarda la mozione del Consigliere Zaffini mi permette di accennare solo un punto, per la verità, che noi stiamo affrontando nelle linee guida, per l'inserimento e per i criteri localizzativi degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, che è quello fonte eolico, in alcuni contesti della nostra regione, in particolare le zone Parco.

Credo che se noi vogliamo effettivamente sviluppare e aprire un po' le possibilità nel nostro territorio regionale per quel che riguarda questi fonti, forse, rispetto al passato dobbiamo fare qualche passo avanti.

Noi come Uffici – e questa proposta è stata anche un po' discussa all'interno della nostra struttura, adesso ne verrà investita la Commissione consiliare – pensiamo che nei contesti dove esistono vincoli di tutela paesaggistica o ambientale, in particolare sui parchi, si possano graduare un po' i vincoli. Io credo che nelle zone A e B dei Parchi, cioè le zone a tutela assoluta, come nelle zone SIC e tutte quelle che hanno tali vincoli, non possiamo consentire installazioni di questo tipo. Nelle zone C e D, zone utilizzate, dove ci sono costruzioni, penso che permettere la realizzazione di impianti minieolici, quindi di altezza contenuta, sarebbe una risposta al tema rappresentato nella mozione, che conosco, di alcuni Comuni della fascia



appenninica, dove c'è il vento, che vedono totalmente preclusa... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni*) Questa è un'affermazione del tutto condivisibile. Quindi generatori di piccole dimensioni che possono dare una risposta pur parziale in contesti che dal punto di vista paesaggistico e ambientale non possono essere interessati da impianti di grandi dimensioni.

Questa è la mia opinione personale, che stiamo ancora istruendo e che sarà oggetto di una discussione più ampia, però siccome l'oggetto della mozione tocca questo punto specifico ho voluto anticiparla in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. Ora iniziamo la discussione. Da Regolamento un intervento per ogni gruppo, per un massimo di quindici minuti. Ha chiesto di intervenire e avrà la parola per primo il collega Consigliere Buconi. A lei la parola.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

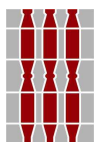
Le mozioni che sono state illustrate, al di là di quella presentata anche dal sottoscritto, le reputo condivisibili e attuali. Credo che ci sia da approfondire la questione riferita al decreto del Ministro, annunciato, ma non adottato, così come l'iniziativa con le Regioni. Mi sembra di interesse anche l'ultima mozione presentata dal Consigliere Zaffini, per certi versi anche quella del Consigliere Cirignoni. Pertanto, al fine di coordinare l'attività e le mozioni finali, sperando di poterle riassumere (perlomeno un paio mi sembra che sia possibile) in un'unica mozione, chiederei dieci minuti di sospensione, Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Buconi. Per quanto mi riguarda, la Presidenza accetta la richiesta. Chiede di parlare il Consigliere Nevi. Ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, solo per fare un appello-proposta. Siccome il dibattito non c'è stato ancora, direi di andare avanti con il dibattito, alla fine vediamo se si riesce a arrivare a un documento unitario, magari di tutto il Consiglio regionale, che non sarebbe male, se la maggioranza non decide ancora una volta di chiudersi in se stessa. Pertanto, proporrei questo: andiamo avanti col dibattito e alla fine vediamo se c'è la possibilità di elaborare un documento unitario. Sentiamo gli interventi.

PRESIDENTE. Siccome c'è la proposta del collega Buconi, chiedo a lui. Quanto detto dal collega Nevi mi sembra di buon senso, eventualmente alla fine della discussione si può, prima delle repliche, prima delle dichiarazioni di voto, addivenire a questa sospensione, se il collega Buconi è d'accordo. Non so se vuole intervenire di nuovo nel merito. Non interviene, per cui il secondo che ha chiesto di parlare è il Consigliere Stufara. Ne ha facoltà.



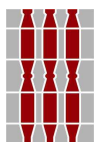
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Credo che le questioni poste dalle diverse mozioni, una delle quali vede anche la firma del sottoscritto, insieme a quelle dei Capigruppo dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, siano di grandissima rilevanza e anche quanto sta accadendo, e la discussione in atto a livello nazionale in questi giorni lo testimonia.

Ritengo che la gravità della situazione che si è venuta a determinare nel nostro Paese, a seguito dell'ormai famigerato "decreto Romani", stia proprio in una dichiarazione che lo stesso Ministro Romani ha rilasciato ad una agenzia di stampa, pochi minuti dopo la conclusione di quel Consiglio dei Ministri che ha approvato il suo decreto; in buona sostanza, il Ministro sosteneva che c'era il rischio che l'obiettivo del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili, che è un obbligo comunitario che tutti gli Stati membri debbono raggiungere entro il 2020, potesse – queste le parole del Ministro – essere raggiunto ben prima di quella data, forse già nel 2013. Per questo – dice sempre Romani – ci siamo mossi per tempo stabilendo che il nuovo regime parta dal prossimo giugno.

In definitiva, si ha una situazione nella quale il Governo italiano, contrariamente a un indirizzo ormai consolidato in sede europea, che peraltro mi permetto di ricordare rappresenta anche uno degli impegni programmatici più salienti e più importanti che la maggioranza che governa la nostra Regione ha assunto, e su cui c'è stato anche il consenso delle cittadine e dei cittadini non più tardi di un anno fa nelle elezioni regionali, sostanzialmente, dice il Governo, quell'orientamento, la necessità cioè di incentivare e di potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresenterebbe un rischio. Questo è quanto candidamente il Ministro Romani ha affermato, difficile dargli torto se si pensa soprattutto al fatto che il Governo nazionale è impegnato ormai da due anni nella costruzione del cosiddetto "Programma nucleare italiano" che riporta le lancette dell'orologio indietro di venticinque anni per quel che riguarda il nostro Paese, e che dalla maggioranza delle italiane e degli italiani viene visto come un errore e come un passo indietro negativo, ancor più preoccupazione ovviamente sorge nell'opinione pubblica anche a seguito dei drammatici fatti del Giappone e della centrale nucleare di Fukushima.

Quindi il Governo considera un rischio la crescita delle rinnovabili, in particolare del solare, e assume un provvedimento che sostanzialmente tenta di bloccare gli ingenti investimenti che su questo settore erano in corso, e per di più lo fa soltanto poche settimane dopo aver approvato il nuovo Conto Energia, che come è noto dispone già una riduzione della massa di risorse provenienti dalle bollette pagate da tutte le famiglie italiane, appunto destinate all'incentivazione delle energie rinnovabili. In un settore che – è stato ricordato da chi mi ha preceduto – è in forte ascesa, tanto dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista dei fatturati e dell'ingente occupazione che genera, e andare a limitare uno dei pochissimi settori che in una fase di crisi economica e produttiva nazionale e internazionale sta invece



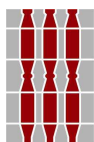
dando ottimi segnali e ottime performance di crescita, la dice lunga anche sulla volontà politica del Governo.

Si sente parlare – lo ricordava il collega Chiacchieroni – in questi giorni dell'imminenza di un nuovo provvedimento del Governo che dovrebbe disporre un'ulteriore riduzione degli incentivi e un nuovo rinvio per la definizione a regime del sistema incentivante. Non so, vedremo. Quello che invece a me politicamente interessa, e credo debba interessare questo Consiglio regionale, è un atto politico di condanna, di netta e ferma contrarietà a quell'impostazione, e insieme alla contrarietà a quanto disposto dal Governo sulle rinnovabili, penso che non possa che essere affiancata a quella contrarietà anche l'altra contrarietà, quella ancora più netta, relativa al ritorno del nostro Paese all'atomo e a scongiurare il fatto che in questo ventunesimo secolo soltanto l'Italia e l'Iran sono impegnate nella direzione del ritorno al nucleare; mentre tanti Paesi che già ne facevano uso da decenni stanno concretamente ragionando su un'uscita da un sistema di produzione energetica, i cui rischi tanto sull'ambiente che sulla salute delle persone sono enormi e – insisto – anche i fatti di queste ultime settimane lo testimoniano.

Ovviamente, io credo che questa situazione sia anche conseguenza di un "peccato originale" che in questo Paese la politica, in qualche modo, ha determinato, quando ha rinunciato a un'idea di pianificazione e di programmazione sul terreno delle politiche energetiche. L'ultimo Piano energetico nazionale risale al lontano 1988, quindi a ventitré anni fa, e già allora il sistema delle imprese, ma anche buona parte del sistema politico, gridò allo scandalo proprio perché si pensava – e nei decenni successivi si è continuato a pensare – che quello dell'energia dovesse essere un comparto lasciato esclusivamente alle dinamiche di mercato. Quelle dinamiche che hanno prodotto una crescita rilevante degli impianti di produzione, per lo più a fonti non rinnovabili, e fra il 2002 e il 2008 la produzione italiana è cresciuta di quasi il 30 per cento.

Abbiamo una potenza stimata teorica di 101 giga da impianti installati oggi nel nostro Paese. Il fabbisogno massimo raggiunto – il picco ci fu nell'estate del 2007 – ammonta a quasi 57 gigawatt. Come dire: il ritorno al nucleare non ha alcuna giustificazione neanche sul terreno dei fabbisogni, mentre invece grande giustificazione avrebbe una strategia di politica energetica tendente a prevedere impianti più piccoli, la cui taglia in termini di produzione energetica sia inferiore, maggiormente disseminati sul territorio, che soprattutto non producano, come le fonti fossili in maniera particolare lo fanno, dei danni consistenti al nostro ecosistema.

La malafede del Governo si vede anche in questo perché nel momento in cui Romani chiede trasparenza rispetto alle risorse impiegate per l'incentivazione, dicendo che il problema riguarderebbe tutti gli italiani perché pagano nella propria bolletta un sovrapprezzo del 6-7 per cento rispetto al costo totale della produzione, dimentica di dire che le risorse che l'Italia, appunto, prende dagli italiani attraverso le bollette e destina all'incentivazione, soltanto per il 40 per cento sono rivolte alle energie rinnovabili. Infatti, la gran parte di queste risorse, cioè il 60 per cento, già



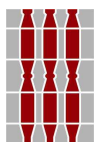
dal 1992, attraverso la famosa delibera CIP6 del Comitato Interministeriale Prezzi, aveva sostanzialmente messo insieme le fonti rinnovabili e le cosiddette fonti assimilate; cioè tutto quello che, dal nostro punto di vista, ben poco c'entra con l'ambiente, con l'energia pulita e con la *green economy*, ma che in particolare deriva dall'incenerimento dei rifiuti e che oltre a questo ha arricchito, a spese degli italiani, i grandi petrolieri, perché tutte le derivazioni della produzione petrolifera sono considerate, con quella delibera del 1992, come fonti assimilate e pertanto da allora ad oggi hanno continuato a godere degli incentivi pubblici.

Ora, se si fa il paragone fra quanto l'Italia destina all'incentivazione delle rinnovabili e quello che accade nel resto d'Europa, rispetto a Paesi con i quali spesso si costruiscono confronti, ci accorgiamo anche che quello sviluppo formidabile di questi ultimi anni sulle rinnovabili, in maniera particolare sul fotovoltaico, che appunto ci parla di tassi di crescita che si avvicinano al 20 per cento, godono di una massa di incentivi ancora lontana da quella che altri Paesi destinano. Nel 2010, quindi al netto delle fonti assimilate, le rinnovabili ricevono in termini di incentivi circa 3 miliardi e mezzo di euro. Vale la pena sottolineare come il Paese guida da questo punto di vista, che è la Germania, che notoriamente ha molto meno sole dell'Italia, destina 9 miliardi di euro all'incentivazione delle rinnovabili e soprattutto del fotovoltaico, cosa che gli ha fatto conseguire il primato mondiale in termini di megawatt prodotti attraverso fonti rinnovabili.

Quindi siamo di fronte alla traduzione in provvedimenti cogenti di una strategia politica, propria del Governo, che vuole favorire il nucleare, ma vuole soprattutto favorire quel sistema di imprese a lui amico per gestire i circa 30 miliardi di euro di investimenti che il Piano nucleare italiano prevede da qui ai prossimi sei anni; molte di queste imprese orbitano intorno all'ENI di Scaroni, che si candida anche a prendere il posto di Emma Marcegaglia alla guida di Confindustria. E non è un caso che di fronte alla levata di scudi che le Associazioni di categoria, quasi tutte, all'indomani del decreto Romani, si sono pronunciate condannando quella strategia e la penalizzazione che la produzione energetica da fonti rinnovabili riceveva, si è distinta in modo negativo proprio Emma Marcegaglia che, in nome di Confindustria, ha invece appoggiato la scelta del Governo.

Bene la mozione che in maniera più netta pone la contrarietà tanto al nucleare che a questa scelta sbagliata e anche folle, dal nostro punto di vista, del Governo. Però in termini politici – lo dico in maniera esplicita – noi non crediamo che si possa stare a Roma a sostenere il nucleare e la penalizzazione delle rinnovabili, e a Perugia, nel Consiglio regionale dell'Umbria, pur riconoscendo come legittima e significativa la posizione espressa dal collega Cirignoni a nome del Gruppo della Lega, non posso che sottolineare quello che presumo sia l'imbarazzo che trova nel dover sostenere qui posizioni antitetiche, rispetto a quelle sostenute dai propri compagni di partito all'interno del Consiglio dei Ministri o nella maggioranza parlamentare che governa il nostro Paese.

Così come credo che, essendo questo – insisto – uno dei punti principali della piattaforma programmatica con cui la Presidente Marini ha vinto le elezioni e con



cui intende governare l'Umbria per i prossimi anni, c'è anche una questione di appartenenza alla maggioranza: a nostro avviso, non si può stare in maggioranza e sostenere il nucleare. Lo dico in maniera esplicita, quindi questa è anche l'occasione per verificare quegli aspetti, per vedere se siamo in grado di esprimere un voto dell'intera maggioranza: no al decreto Romani, no al nucleare. Il sì a una prospettiva di sviluppo delle energie rinnovabili e di *green economy* nella nostra regione possa compattarsi e lo possa fare ancora più oggi alla vigilia di un appuntamento importantissimo: i prossimi 12 e 13 giugno le italiane e gli italiani, esattamente come nel 1986, avranno un'occasione imperdibile, quella di pronunciarsi attraverso il voto referendario contro la prospettiva nefasta del ritorno al nucleare dell'Italia, di farlo a ragione ancor più avveduta dopo i fatti del Giappone e di Fukushima e di aprire una prospettiva diversa che possa fare appunto del territorio e dell'ambiente un volano dello sviluppo, pensando a un modello di produzione energetica più democratico. Per cui non vada semplicemente ad arricchire quelle sei o sette grandi aggregazioni economiche e imprenditoriali che operano nel nostro Paese, ma che invece vada a facilitare, a sostenere e a rafforzare lo sforzo di quelle centinaia, in alcuni casi addirittura migliaia, di piccole e medie imprese che si stanno cimentando sull'innovazione, che si stanno sperimentando sul terreno della *green economy*, e che invece a seguito del decreto del Ministro Romani rischiano di vedere compromesso quello sforzo.

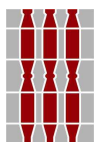
L'incertezza ormai ha invaso questo comparto economico e le banche non danno più credito – questa volta lo dico da chi avversa quel tipo di soggetto in maniera comprensibile perché *di doman non c'è certezza* – perché appunto la scelta del Governo di sospendere gli incentivi e di rimodularli non dà ancora certezza da questo punto di vista e ovviamente blocca qualsiasi investimento che invece non solo sarebbe da auspicare ma appunto pensiamo sia da sostenere. Su questo credo si misurerà ancora una volta la capacità dell'Umbria di stare al passo con i tempi, di accettare la scommessa dell'innovazione e della *green economy*, e quando è necessaria, e in questo caso pensiamo lo sia, anche intraprendere una battaglia politica a livello nazionale, che vuole sostenere i soliti noti per far ritornare indietro l'Italia nel nucleare e per ammazzare invece un terreno fertile e vivace come quello delle energie rinnovabili, che noi scegliamo come asse privilegiato per lo sviluppo della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Ha chiesto ora di intervenire il Consigliere Brutti. Ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Forse chiedo troppo, ma mi piacerebbe che ad ascoltare questo intervento ci fosse l'Assessore, ma credo che sia troppo domandare all'Assessore di essere presente mentre si discute del suo ramo specifico di intervento.

In ogni caso, le cose che volevo dire sono queste: nel mese di aprile del 1986, esattamente il 26 di aprile, accadde in Ucraina, a Chernobyl, il più grave incidente



nucleare della storia, era il secondo grave incidente nucleare dopo quello di Three Mile Island. Stamattina, abbiamo notizia che l'Agenzia giapponese di sicurezza energia nucleare ha innalzato il livello dell'incidente di Fukushima al livello massimo 7, pari a quello di Chernobyl.

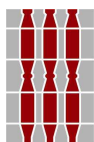
In Giappone, perciò, si sta verificando un incidente di portata generale non solo per il Giappone ma addirittura, visto che avviene sulla riva del mare, per popolazioni rivierasche dell'oceano Pacifico e dell'oceano Indiano, forse anche oltre a questo si andrà.

Questo dà la dimensione di che cosa significa camminare nella strada di aumentare il numero di centrali nucleari presenti nel mondo. La Germania si avvia a tornare indietro da questa scelta, e così il Giappone. Sembra che il Partito Socialista francese, con Martine Aubry, metta nel suo programma per le prossime elezioni presidenziali la scelta per la Francia di uscire dal nucleare.

Questa è una notizia storica, visto che la Francia è il paese maggiormente dotato nel mondo di centrali nucleari, e noi vorremmo comperare le centrali francesi. Anche se questo forse non è vero perché sono notizie dell'ultima ora che mentre il Governo prende la moratoria per il nucleare italiano, che era basato sulle centrali francesi di tipo EPR, c'è notizia di contatti molto stretti tra il Governo italiano e quello americano per sostituire la tecnologia EPR di produzione francese Areva, con le centrali sempre di tipo PR, ma non europee, della Westinghouse americana, sono centrali più piccole ma sostanzialmente della stessa devastante probabilità di incidente.

Mentre succede tutto questo, noi siamo a discutere del fatto che il Governo italiano ha fatto un taglio alle energie rinnovabili con mira particolare sulle energie da fotovoltaico proprio nella previsione di avviare la scelta nucleare. Se uno legge le dichiarazioni di Romani, che motivavano questa scelta, egli dice: noi dobbiamo diminuire il quantitativo di energie rinnovabili di origine fotovoltaica, che sono eccessive, anche perché domani con la produzione nucleare, probabilmente, non avremmo bisogno di questi livelli, da lui giudicati addirittura eccessivi rispetto alle previsioni che l'Italia deve rispettare in relazione all'Unione Europea. Sempre Romani diceva: se facessimo questa scelta, l'Italia supererebbe abbondantemente il 17 per cento di energie rinnovabili, cosa che io non capisco francamente come si possa giudicare un errore o un fatto negativo. Sarebbe un fatto bellissimo se l'Italia, Paese allietato dalla natura per essere non solo vicino alla Libia e alla Tunisia (adesso la cosa comincia a riguardare anche gli italiani), ma anche dotato di un'insolazione diversa dalla Germania e dall'Inghilterra, potesse fare di questo una fonte importante di produzione energetica.

Ora, dice l'Assessore che si avvia a riprendere il confronto con i Ministri Romani, Prestigiacomo e Fitto per vedere come modificare il decreto cosiddetto "ammazzafotovoltaico". A me non risultano le cose che ho sentito qui, cioè che il decreto sia stato già varato, anzi, sicuramente non è così. Ci sono degli studi avanzati, perché la materia scotta, come si dice, è impellente la questione.

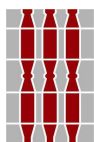


Si dovrebbe puntare, nel ragionamento che noi facciamo con il Governo per gli incentivi, certo un po' anche alla riduzione dell'incentivo per il fotovoltaico, perlomeno, come diceva Rometti, a una riduzione in prospettiva, mano a mano che costruiamo fotovoltaico possiamo pensare, come fa la Germania peraltro, in Germania raggiungendo certi livelli di produzione fotovoltaica o rinnovabile, l'incentivo relativo viene diminuito. Però la questione, secondo me, più interessante che si potrebbe porre al Governo nel momento in cui metterà mano a questa materia è che l'incentivo stesso venisse reso – perdonatemi la terminologia aritmetica – “inversamente proporzionale” alla potenza dell'impianto, cioè tanto più gli impianti sono diffusi e piccoli, sulle abitazioni, tanto maggiore è l'incentivo, tanto più gli impianti invece sono di potenza e quindi sostanzialmente non adibiti al consumo domestico ma alla realizzazione di un'immissione in rete di una potenza elettrica dalla quale si ricava profitto, l'incentivo potrebbe essere minore.

Questo produrrebbe una forte dinamica di innovazione, perché l'incentivo, il costo dell'energia elettrica nell'impianto di casa è più alto, per meglio dire, il prezzo a cui l'Enel cede l'energia nell'impianto di casa è più alto del prezzo dell'energia che l'Enel cede alle reti di media potenza. In sostanza, un'impresa si approvvigiona di energia di circa 10-11 centesimi il chilowatt, mentre un impianto di casa di 19 centesimi il chilowatt. Perciò è molto più interessante, ai fini anche della competitività, riuscire a mettere impianti casalinghi utilizzati direttamente dagli utenti, perché lì competono con un costo dell'energia più alto, e quindi il differenziale con il costo energetico nell'impianto fotovoltaico, per esempio, è più basso. La competizione è migliore su quel terreno che non sul resto. Quindi avere un'incentivazione che tiene conto di questo, non so se lo si potrebbe fare con i piani regionali, non credo onestamente che sia possibile fare questo, se si riuscisse ad avere un sistema generale in cui l'incentivazione procede in questa maniera, avremo anche una spinta all'innovazione in questo campo.

La seconda questione che volevo dire riguarda un'altra affermazione che il Governo fa di sovente, sulla quale bisognerà che quando la Giunta avrà il contraddittorio con il Governo ci sia una preparazione su questo punto. Il Governo sostiene che c'è un forte impatto sulla bolletta elettrica della ricopertura degli incentivi da energie rinnovabili. Ora, è materia complicata e talvolta sconosciuta agli stessi organi ministeriali, però questa osservazione che ho sentito fatta qui stamattina dal collega Stufara va attentamente esaminata, perché nella bolletta elettrica c'è una componente che riguarda il pagamento, la ricopertura, il rifinanziamento dei costi delle energie rinnovabili che è la cosiddetta “componente A 3”, della bolletta elettrica, rammento che la componente A 2 riguarda lo smantellamento delle centrali nucleari costruite fino alla fine degli anni '80.

La componente A 3 è quella che paga le energie rinnovabili. Ora, la metà di questa componente A 3 è devoluta al cosiddetto CIP6, ovvero al contributo che ricevono le fonti da energia assimilate alle fonti di energia rinnovabile e, se volete saperla tutta, fino a qualche tempo fa anche la combustione dei rifiuti ordinaria era considerata una fonte rinnovabile assimilata.



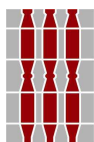
Adesso la fonte rinnovabile assimilata più importante è costituita da un residuo delle produzioni delle raffinerie, che si chiama il PET 6, che può essere bruciato nei termovalorizzatori e ricevere il CIP6. Questa quota, che va sostanzialmente nelle tasche dei petrolieri, coloro che producono questo residuo, è ancora finanziabile con il CIP6, e riguarda circa la metà della quota cosiddetta "A 3", quindi il cittadino paga con metà della quota 3 il CIP6 dei petrolchimici, con il restante paga tutte le fonti alternative e quindi il fotovoltaico – adesso qui si potranno fare conti di vario genere, ma non mi sbaglierò di molto – è circa un decimo della componente A 3 della bolletta elettrica. Quindi quando si fa l'osservazione che c'è troppo fotovoltaico e che potrebbe determinare un aumento del costo della bolletta elettrica, bisogna sapere che questa cosa è affetta da un grave errore di valutazione, perché se l'intera componente A 3 fosse dedicata al fotovoltaico io capirei l'osservazione, ma siccome solo un decimo deriva dal fotovoltaico, anche raddoppiando il fotovoltaico italiano, o triplicandolo, non si avrebbe che un modestissimo aumento della bolletta stessa.

Per quello che riguarda la produzione eolica, contenuta in una delle mozioni, voglio fare una sola osservazione, oltre a quelle ovvie che sono state fatte, che purtroppo questi impianti hanno una caratteristica di impatto ambientale notevole. Chi li ha visti, andando in giro un po' per l'Italia si vedono in Abruzzo in Calabria, in Sicilia, campi vastissimi, alcuni immobili, perché sequestrati dalla magistratura fatti a mezzo con la criminalità organizzata.

Una pala di quelle che si montano normalmente, ottanta, novanta metri d'altezza, ha un motore che ha una potenza di 2,5-4 megawatt. Se ci riflettete un attimo, un motore di quel genere ha una potenza elettrica pari a quattro o cinque impianti di biomasse delle dimensioni di quello di Marsciano. Non c'entra niente Marsciano, ma se si prendono quegli impianti... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni*) non ti agitare subito per una cosa che non c'entra niente. Prendo solo quello come esempio perché è un fatto noto, è un impianto abbastanza grosso, lo si vede. Ebbene, quell'impianto produce meno di un quarto della potenza elettrica, forse addirittura meno, di una pala eolica da ottanta metri.

Pertanto, quando si parla di energia eolica, non si parla mai di energia eolica diffusa, ma si parla sempre di maxi impianti. Voi pensate che un campo eolico di 10 torri produce quasi 50 megawatt di potenza, cioè siamo alle dimensioni della centrale di Pietrafitta, non so se è chiaro di ciò che stiamo parlando. Quindi bisogna avere la massima cautela nell'incentivazione di questo tipo di energia. Mentre invece è molto interessante la cosa che viene detta, cioè la questione del minieolico, perché in quel caso si potrebbe avere effettivamente una distribuzione.

Infine, volevo solamente fare un'osservazione al collega Cirignoni: sì, anch'io la penso come Stufara che le osservazioni che fa Cirignoni siano condivisibili, però certamente non ci possiamo dimenticare che la forza politica cui fa riferimento Cirignoni in Parlamento sostiene le politiche del Governo, e non è che con una dichiarazione o un ordine del giorno presentato in Parlamento, alla Camera, ci si possa lavare l'anima. In effetti, lì la Lega è parte costituente di queste scelte, della



scelta nucleare in particolare. Sarebbe opportuno, quindi... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... lascia stare, quello fu uno sfortunato incidente di uno degli uomini del centrosinistra, che credo si sia anche pentito di quanto detto. La Lega è quello che è, un partito fondamentalmente di destra e razzista. Oltre a questo, nel caso specifico... (*intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*) Di destra.

Volevo dire che, pur apprezzando la posizione del collega Cirignoni, credo che sia un po' difficile, se si fa una nuova estensione completa della mozione, tutto si può vedere, altrimenti noi forniremmo la possibilità di dire che ci siamo lavati le mani da colpe che non sono le nostre, penso che sia un favore che se si potesse evitare sarebbe opportuno non farlo. La ringrazio, Presidente.

- Presidenza il Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di parlare il Consigliere Nevi. Ne ha facoltà.

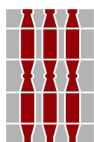
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Stiamo facendo una discussione su un tema anche molto tecnico perché, alla fine, la questione è complicata, il dibattito è molto animato, anche a livello nazionale, come abbiamo visto, a seguito dell'approvazione del decreto, tra gli operatori del settore, associazioni di categoria e quant'altro.

Penso che l'unica cosa che non dobbiamo fare, come al solito, se vogliamo fare una cosa seria, non dobbiamo buttarla in politica totalmente, con il vecchio vizio di "piove, Governo ladro!", va benissimo, tanto lo fate sempre, quindi non è questo il problema, ma penso che ciò non contribuisca alla soluzione della questione.

Chi vi parla, come tutti voi sapete, ha fatto un intervento su questo argomento esprimendo preoccupazione per lo stato di incertezza più che nel merito della questione, incertezza che ha generato il decreto del Governo a seguito, appunto, della definizione della procedura incentivante fino a giugno, e non per il futuro. Ma nessuno ha detto che nello stesso decreto c'è la previsione, entro il 30 aprile, di un decreto attuativo che dovrà governare il sistema per i prossimi anni. Su questo si sta discutendo, c'è un dibattito in corso a livello nazionale. Ci sono stati, come ha giustamente detto l'Assessore Rometti, degli incontri sia in Conferenza Stato-Regioni sia a livello ministeriale, tra i tre Ministri, che sono delegati alla questione, e le Associazioni di categoria, per approfondire la questione, sviscerarla tecnicamente. Io penso che occorra anche qui mettere da parte l'ideologia, perché non è che tutto ciò che è rinnovabile è buono, e tutto ciò che non è rinnovabile è da buttare. Noi abbiamo – e lo sanno bene gli operatori sani del settore – tante storture in un sistema che ha prodotto quello che è successo in Umbria. E ha fatto bene, secondo me, il Consigliere Cirignoni a citare questo caso, che è emblematico di quanti pirati girano anche su questo argomento e che quindi bisogna essere molto attenti.

Le cronache nazionali, specialmente del sud Italia, hanno messo in luce una prassi molto, molto brutta relativamente a vere e proprie truffe che si consumano



all'ombra di queste grandi incentivazioni, che vanno quindi ricalibrate bene affinché non si butti il bambino e l'acqua sporca, ma solo l'acqua sporca. Quindi armonizzare questi incentivi, anche sulla base di quello che fanno negli altri Paesi europei, perché appunto io penso che tanto lì andiamo a parare, nel senso abbiamo un quadro di riferimento europeo e abbiamo delle scadenze a livello internazionale (il famoso 2020), che ci consentono di avere un quadro entro il quale inserirci come Paese Italia.

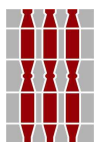
Quindi mi pare che l'intervento dell'Assessore Rometti sia stato equilibrato. Altro discorso sono gli interventi della parte più radicale della coalizione di sinistra che, come per la finanziaria dello scorso anno, praticamente, dipinge scenari a tinte non fosche, di più: finisce il rinnovabile, il disastro più assoluto, si chiude un comparto. Evidentemente, questo non è possibile, non è pensabile. Penso che il Governo non lo farà mai, perché abbiamo su questo, anche qui in Umbria, realtà molto importanti, a Terni in particolare, che hanno investito, stanno investendo e che stanno raggiungendo anche posizioni di leadership a livello nazionale che certamente rappresentano un valore aggiunto, una ricchezza per questo territorio. Per cui noi abbiamo il dovere come Regione di sollecitare il Governo nazionale a fare ciò che chiedono gli imprenditori sani, attraverso la Confindustria.

Io ho letto qui un documento di Confindustria molto ben fatto, anche molto equilibrato, che riconosce che su questo settore occorre mettere mano, che occorre appunto sanare i problemi in essere; d'altronde, suggerisce di essere molto accorti perché è un comparto industriale che dà lavoro a tante persone, che crea sviluppo e che in una fase di crisi profonda, come sta vivendo la manifattura in Italia, ha rappresentato una valvola di sfogo e lo è stato per il nostro territorio. Almeno due realtà, che io conosco bene in provincia di Terni, la Terni Energia e la G.E. Progetti & 3i, danno lavoro a 260-280 dipendenti, quindi da ben considerare e mettere nelle condizioni di competere con i *competitor*, anche internazionali, e non avere penalizzazioni che non sarebbero giustificate.

C'è però un altro problema: il nostro è un Paese particolarmente difficoltoso per lo sviluppo di questi impianti, perché non neghiamo l'evidenza. Tra l'altro, anche la Giunta regionale si è occupata di questo settore e se ne sta continuando a occupare, perché è il caso del Comune di Castelgiorgio: ci sono tantissime richieste di installazione di impianti, che purtroppo incontrano il dissenso più netto non solo da parte degli operatori economici, come gli agricoltori, ma anche della popolazione, perché c'è un evidente impatto ambientale. Questo sul fotovoltaico. Non parliamo dell'eolico, dove mi pare che ci siano problemi addirittura aggiuntivi.

Insomma, il tema è delicato. Questo è un Paese in cui appunto non è facile fare una capannina, figuriamoci fare queste infrastrutture, che sono, ripeto, abbastanza impattanti.

Mi sembra che questo dibattito risenta un po' delle prime ore dopo l'approvazione del decreto, nel senso da lì a oggi la situazione è veramente cambiata. Noi abbiamo, tra l'altro lo davano per fatto, quindi giustamente il Consigliere Chiacchieroni, che sta sempre un po' più avanti di tutti quanti, ha in realtà detto la verità, nel senso il



decreto c'è, io non lo conosco per la verità, ma sarebbe pronto e addirittura in procinto di essere discusso in Consiglio dei Ministri e poi essere portato, come prevede l'accordo con le Regioni, all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni che si dovrà esprimere.

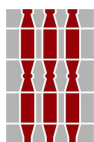
Le tre mozioni che ho letto mi paiono un po' datate, mozioni che sono state scritte nel momento in cui è stato approvato il decreto, quindi un mese fa, per cui noi siamo disponibili a fare un lavoro più serio. Se invece il tema è quello di attaccare il Governo, di dire come dice Stufara "condannare" il Governo, allora questo non ci interessa e avremmo perso un'occasione per fare una cosa seria. Invece, se vogliamo fare una cosa seria, noi siamo disponibili, anche attraverso un'interruzione del Consiglio regionale, ad approfondire la questione; anche perché ci pare, per esempio, che il dispositivo dell'amico Cirignoni della Lega Nord, per quanto riguarda le fonti rinnovabili, sia assolutamente accettabile. Infatti, non diciamo che questo problema non esiste, lo stanno affrontando a livello nazionale, e l'Umbria dovrà fare una proposta e non una protesta.

Capisco che l'impostazione di questa maggioranza è questa, però se fosse così non sarebbe nulla, non produrrebbe alcun effetto. Al contrario, se diamo alla Presidente Marini – ammesso che partecipi alla Conferenza in cui si parlerà di queste cose, non so se ci sarà solo il Presidente Errani in rappresentanza di tutti i Presidenti di Regione – un'indicazione precisa su come la pensa il Consiglio regionale dell'Umbria, penso che avremmo fatto un buon lavoro.

Chiudo su una questione che, secondo me, ha fatto irruzione in Aula e sta facendo irruzione anche nel dibattito all'esterno di quest'Aula: il tema nucleare.

Noi ribadiamo la nostra assoluta condivisione della posizione del Governo rispetto a questo tema, perché pensiamo che non ci sia nulla di più sbagliato che continuare a mettere la testa sotto la sabbia, perché sapete benissimo che il problema della sicurezza non è un problema che non ci riguarda perché non abbiamo le centrali nucleari, sarebbe bellissimo. Io potrei essere anche d'accordo, se questa fosse la scelta, cioè noi non abbiamo centrali nucleari, non rischiamo niente, e quindi optiamo per tale scelta, perché l'Italia punta sul turismo, e magari fosse il turismo! Se non faremo delle scelte, in questo Paese dovremo puntare sulla pastorizia (con tutto il rispetto per la pastorizia), perché purtroppo rimarremo senza benzina, quindi non parleremo più al telefonino, non accenderemo più il computer, i nostri figli che lavorano nelle aziende industriali dovranno cambiare paese eccetera.

Ma avrebbe un senso, però voi sapete benissimo, e fate finta di occultare questo, che il problema Sicurezza ci riguarda come Paese, perché se scoppia la centrale nucleare al confine dell'Italia, noi il problema ce l'abbiamo come se ce l'avessimo a Civitavecchia, la stessa identica cosa. Sarà bene, invece, chiedere ai Paesi stranieri, di adeguarsi alle norme di sicurezza, anche alla luce degli incidenti del Giappone, e fare delle nuove centrali nucleari, tenendo conto anche delle possibili ripercussioni che potrebbe avere un incidente come quello del Giappone. E di questo un Paese al



passo con i tempi dovrebbe discutere, non rimettere le lancette agli anni '80 e rivendicare quella come una scelta positiva per l'Italia, cioè voi avete il coraggio di dire questo.

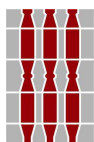
Tutto ciò indigna veramente perché se all'epoca uno poteva avere delle paure dettate dal momento storico, con l'evoluzione della tecnica, oggi non ha più giustificazione la cosa, perché abbiamo percepito sulla nostra pelle i problemi derivanti da quella scelta, abbiamo i problemi di sicurezza esattamente come ce l'hanno quei paesi, e quindi siamo stati, come si dice dalle mie parti, in provincia, *"cornuti e mazziati"* (scusate il francesismo), ma è esattamente così. Noi abbiamo tutti i danni derivanti dalla mancanza del nucleare in Italia e abbiamo, invece, purtroppo, intatti tutti i rischi derivanti, appunto, dalla ipotetica esplosione della centrale stessa.

Sul piano più strettamente politico, abbiamo assistito al diktat di Rifondazione Comunista: Stufara ha detto che chi non vota questa mozione che dice categoricamente no al nucleare è fuori dalla maggioranza. Quindi evidentemente siccome qui comanda Rifondazione Comunista vi adeguerete tutti. Certamente noi siamo in completo disaccordo. Attenzione: non è che pensiamo di fare una centrale nucleare in Umbria perché non si può fare... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi*), una centrale va fatta vicino al mare e ancora in Umbria non ci siamo organizzati... Allora il problema, sia chiaro, non riguarda l'Umbria, tanto è vero che nella mappa dei siti nucleari, non l'ho vista, ma mi risulta che l'Umbria non ci sia, come è evidente che sia. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti*) Quella si potrebbe fare, sulla cascata delle Marmore!

Al di là di questo, ritornando al tema delle rinnovabili, oggetto vero delle mozioni, possiamo fare una cosa "pseudoseria", se vogliamo farla noi siamo disponibili.

Per quanto riguarda il nucleare direi di rinviare la discussione, anche perché, nel frattempo – anche questo poco citato perché magari non fa comodo ai fini della battaglia ideologica per prendere qualche voto in più, poi tutto da vedere, perché a mio giudizio non è questo che vi farà vincere le elezioni – il Governo italiano ha deciso una moratoria e quindi, attualmente, non c'è nessuna esigenza di discutere questo argomento.

Io personalmente non sono totalmente d'accordo su questa scelta del Governo, non avrei fatto la moratoria, ma questa è una mia posizione personale che chiaramente non incide sulla scelta del Governo. Penso che su questo argomento ci sia ancora oggi in Italia troppa disinformazione e che un Governo nazionale, regionale eccetera, con un atto di responsabilità, dovrebbe spiegare bene ai cittadini di che cosa si tratta e non ho dubbi che i cittadini, mostrando il solito buon senso italiano, arriverebbero da soli alla conclusione che questa scelta degli anni '80 fu folle e sulla quale sarebbe bene ritornare. Grazie, Presidente.



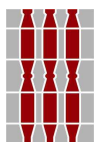
PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Riommi. Ne ha facoltà.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Vi devo confessare che, nell'ascoltare parti di questo dibattito, ho corso il rischio di un pizzico di "schizofrenia". A me capita, penso a molti di noi perché la mattina è sempre un momento complicato, di utilizzare il risveglio accendendo la televisione sintonizzandosi su Sky che manda il telegiornale a tutte le ore per avere quella mezz'ora d'informazione che nel corso della giornata è più complicato ottenere. Come me credo milioni di italiani, e non solo, da un mese a questa parte sono "angustiati" da due notizie: una, terremoto-tsunami-Fukushima, questa mattina è stato predisposto lo sgombero dei tecnici, dopo l'ennesima scossa; l'altra, la vicenda della guerra in Libia. Ci azzeccano poco le due vicende, in realtà ci azzeccano moltissimo con un tema comune.

Che nessuno di noi – lo dico a Raffaele Nevi – abbia nelle sue corde l'aspirazione a spegnere i telefonini (anche se farebbe comodo ogni tanto) o di ritornare indietro nel tempo a un'Arcadia che non è mai esistita. E' vero che c'era un tempo in cui i propagandisti scuola Mediaset dell'allora Forza Italia andava in giro con il kit del buon propagandista. Il tema è dato dalle politiche energetiche, tema straordinariamente complicato e importante, ancor più per un Paese come il nostro che ha due caratteristiche: è un grande paese industriale, e quindi ha bisogno dell'energia per competere oltre che per mantenere i livelli di civiltà, e deve mettere insieme disponibilità, sicurezza e costi; contemporaneamente, è un grande Paese privo di risorse tradizionali energetiche. Noi non abbiamo petrolio o carbone. A dire la verità, abbiamo due grandi risorse tradizionali, rinnovabili e che contribuiscono al buon mercato del nostro bilancio energetico: l'idroelettrico e il geotermico. Non ci dimentichiamo che un terzo del nostro fabbisogno elettrico è coperto dall'idroelettrico. Le montagne saranno scomode, ma qualche cosa producono da questo punto di vista. Per noi il tema è serio e non va banalizzato.

La disinformazione e l'irrazionalità sono la copertura che su questa vicenda si sta facendo da qualche anno per nascondere una verità elementare. Sempre facendo quell'esercizio, non vado sul tecnicismo, ma ascolto. Nei giorni scorsi è stata presentata all'Agenzia per l'energia uno studio comparato che fra le varie fonti energetiche metteva in fila in base al costo. Se non piace l'ambiente e la sicurezza, il costo è l'argomento più solido. Il chilowattora che costa di più è quello da produzione nucleare, come stanno sperimentando non solo i cittadini giapponesi, perché il nucleare per sua natura scarica all'esterno sulla collettività i costi di gestione, ma come stiamo sperimentando – ce lo ricordava prima Paolo Brutti – noi italiani che avendo avuto, fuori tempo (fuori tempo perché anche il nucleare in Italia non è stato adottato negli anni in cui tutti lo facevano, per via del referendum) la bella idea del nucleare negli anni '60 perché dovevamo comprare idrocarburi, un aereo cadde a Bascapè, perché c'era un problema e le tecnologie noi non le potevamo sviluppare.



Negli anni '80 ci siamo posti il problema. In quella fase abbiamo costruito 4 centrali nucleari: Liri-Garigliano, Latina, Trino 1 e 2 e Caorso. Montalto di Castro non è mai entrata in funzione. Quelle quattro centrali, se entrate in funzione, avrebbero prodotto meno del 5 per cento del fabbisogno elettrico nazionale; in compenso, a distanza di trent'anni, noi stiamo pagando nella nostra bolletta il costo di gestioni di centrali nucleari che non hanno prodotto più danni. Come sapete, le scorie, oltre che un problema di salute, comportano costi, perché è semplice fare gli affari non tenendo conto del chilowattora nucleare perché non ci mettiamo i ventimila anni di gestione, è una cosa che in giro per il mondo stanno facendo.

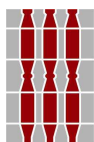
Nel suo intervento il Consigliere Dottorini (con cui non sempre andiamo d'accordo, specialmente in questi temi) ricordava che da fonti alternative, altro che la testa sotto, oggi si produce in Italia più di quanto si produrrebbe con quel piano nucleare che dovremmo fare da qui a quindici anni. Ma andrebbe integrato con il dato che solo dal solare oggi nel mondo si produce più energia elettrica di quanto non la si produce in tutto il mondo dal nucleare. Ricordiamo che, tolta la Francia che ha un'altissima dipendenza dal nucleare, tolto il Giappone sempre con un'alta dipendenza dal nucleare, già gli Stati Uniti stanno procedendo su una strada di altro tipo, o la Germania si sarà votata anch'essa alla pastorizia, sta decidendo da anni di dismettere potenze installate e contemporaneamente sviluppa programmi energetici. Forse, non saranno tutti folli, forse si pone il problema dei costi e dell'autosufficienza. E arrivo alla Libia.

Prima, con una forzatura linguistica, dicevo che noi italiani non abbiamo fonti energetiche tradizionali, tranne quella piccola copertura, ma oggi la scienza ci fornisce, per la prima volta nella nostra storia, da qualche secolo a questa parte, la prospettiva di una tendenziale autosufficienza con sole, acqua, aria, terra. Insisto: sulla geotermia ci sono esperienze positive anche da questo punto di vista. Sono tutte risorse che noi abbiamo come gli altri e non meno degli altri.

Concludo: ma come si fa in questo contesto a pensare che in due anni abbiamo recuperato e siamo diventati il secondo paese europeo come mercato delle energie alternative, con un ritmo addirittura vertiginoso di crescita da questo punto di vista, noi pensiamo di bloccare lo sviluppo di questa attività, in particolare quella più promettente, che è il fotovoltaico (io sono per tutte, tanto per essere chiari, ma quella oggettivamente è la più promettente), e contemporaneamente impegnare il Paese in una prospettiva di costruzione da qui al prossimo decennio con tecnologie superate? I francesi le vendono solo a noi quelle tecnologie, per essere chiari. Impegnare miliardi di euro per continuare a essere dipendenti. Francamente, è un mix di scelte discutibili. Non è che bisogna buttarla in politica.

La moratoria, Nevi, è stata decisa, perché sfortunatamente anche con la vicenda del Giappone, a calci nel sedere i cittadini italiani da qui a qualche giorno, nel referendum avrebbero, con il loro buonsenso, preso atto della situazione.

A me fa piacere se il Governo rimette mano a quel provvedimento, lo riscrive, di concerto con le forze sociali, non aggiungo nulla. Credo che noi dobbiamo dare alla Giunta regionale, che già l'ha fatto egregiamente, un mandato. E qui a me non



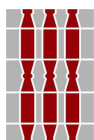
dispiace se c'è l'unità del Consiglio regionale. Il mandato è che in analogia e in conformità a quello che succede nel resto dell'Europa, citavamo la Germania e altri paesi, si metta rapidamente in campo e si ripristini un sistema che assicuri il pieno sviluppo di tecnologie che sia sul versante energetico sia sul versante della ricerca sia sul versante del lavoro sono di grande utilità per il nostro Paese. Punto. Senza se e senza ma. E si dica, altrimenti stiamo fuori dalla grazia di Dio che questo Paese, per centomila motivi, non ha alcun interesse allo sviluppo di un nuovo terzo Piano energetico di tipo nucleare.

Non dico non siamo d'accordo, non è interessato. È controproducente, prima ancora che essere sbagliato per altri motivi. E non perché non abbiamo problemi di sicurezza. Fermo rimanendo che, aggiungo, non lo so che cosa ne pensano gli abitanti nella zona di Fukushima della considerazione che faceva prima Raffaele Nevi, quando diceva: se scoppia una centrale in Francia avremo anche noi qualche problema. Ma coloro che abitano a quaranta chilometri dalla centrale avranno qualche problema in più di coloro che abitano a Tokio o a Osaka.

E sui siti non scherziamo. Simpatica la battuta che in Italia non si riesce a mettere un pannello o una pala eolica. E' vero, abbiamo questo difetto, un territorio straordinariamente bello e complicato. Ad esempio, il sito che ricordava Paolo Brutti, perché si vedono le bugie e le "tontolaggini" (come si dice dalle mie parti), già nell'84 il Piano energetico nazionale individuava un sito nel Comune di Orte, che non è Umbria, ma per chi abita a Nera Montoro o a Narni è molto più Umbria Orte di quanto non lo sia Selci Lama. È molto vicino a un pezzo dell'Umbria oltre che a tutto il resto dell'Umbria. Già in quel sito la Regione dell'Umbria nell'84 fece presente che c'era una falda lì sotto, forse in un paese sismico come l'Italia questa è un'altra avvertenza in più da considerare.

Dicevo, noi non abbiamo alcun interesse. Una posizione seria è: ripristino o ridefinizione. Le truffe non interessano a nessuno, l'economia fittizia finanziaria non interessa a nessuno, ma qui siamo seri a fronte dello sviluppo che abbiamo avuto, prima ci veniva ricordato 7 mila megawatt, avete presente 7 centrali da mille megawatt, discuteremo sulla centrale di Bastardo, a due gruppi da 75 megawatt, 150, per arrivare a 7 mila, hai voglia ad aggiungere gli zeri, senza problemi logistici, senza emissioni, con il consenso degli operatori e dei cittadini. Insomma, ci sarà stato qualche percorso un po' tumultuoso ma dal 2008 al 2010 abbiamo messo in piedi un percorso di questo genere: ripristinarlo nei modi e nelle forme dovute.

In secondo luogo, non possiamo dire "purché non sia a casa nostra", la scelta del nucleare è oggettivamente contro gli interessi dello sviluppo delle politiche energetiche e complessivamente della qualità ambientale di questa regione, oltre che di questo Paese. Io sono d'accordo anche con quanto diceva a margine Cirignoni, se c'è qualcuno che fa il furto, tanto più su una materia di questo genere, è giusto che le istituzioni presidino particolarmente. E' vero che la vicenda riguarda un'impresa e il cittadino, ma è su un argomento sensibile, e quindi non disdegno non solo il monitoraggio, come giustamente è stato detto, ma verificare, alla fine, perché dobbiamo dare il massimo di attenzione.



Da questo punto di vista credo che un documento unitario sarebbe un fatto veramente forte, purché chiaro. I tre elementi che in tanti abbiamo detto: sviluppo delle energie alternative; cambiamento di quel decreto e ripristino delle agevolazioni in maniera efficace; no al nucleare e valorizzazione delle risorse energetiche di questo Paese, perché forse vivremo un domani un po' meglio, anche quanto al tema dell'autosufficienza.

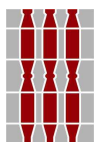
È folle pensare di sostituire un elemento di dipendenza dal petrolio, dagli idrocarburi, con altri di dipendenza che sono di carattere tecnologico oltre che di materiali. Non ci risulta che l'uranio o altri materiali utilizzati nel nucleare siano nella nostra disponibilità, ma lo sono il nostro territorio, le nostre risorse, la nostra intelligenza, le nostre capacità di produrre tecnologie avanzate. E permettete: questa è un'opportunità che l'Italia non può lasciarsi scappare.

- Presidenza il Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Riommi. Non ci sono altri iscritti a parlare. Darei la parola alla Presidente Marini per un breve intervento, come da Regolamento.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Molto brevemente, perché è intervenuto anche l'Assessore Rometti, però io vorrei richiamare due o tre punti attinenti anche l'azione di governo regionale, facendo riferimento all'insieme delle mozioni presentate. Sul programma di governo e anche sulle linee programmatiche noi abbiamo messo al centro il tema complessivo dell'energia come una delle questioni più generali delle politiche di *green economy*, ma non esclusivamente perché in tali politiche ci sono molte altre azioni che attengono in modo particolare alle politiche industriali, che credo siano il punto centrale di un'economia che si ripositiona anche su modelli di economia sostenibile. Ma il tema energetico è oggi la grande questione della strategia programmatica dell'Europa, di una strategia che dovrebbe essere adeguata anche a livello nazionale sulla base di quella europea e che chiama e interroga a comportamenti, ad azioni anche di governo locale, il sistema locale delle Autonomie (Regioni, Province, Comuni), cioè dentro a questa strategia europea tendente a mettere non solo in autosufficienza, ma in sicurezza l'Europa, io credo che una riflessione molto importante di cui oggi l'Italia dimostra la sua fragilità come Paese, se pensiamo che i grandi rifornimenti derivano essenzialmente da due aree extra Unione Europea, anche di particolare caratterizzazione politico-istituzionale, cioè il nord Africa, la Libia e non solo, gli stati del nord Africa, da un lato, e la Russia, dall'altro, per una discussione che c'è stata all'interno del nostro Paese rispetto ai due progetti alternativi che l'Unione Europea si è data, anche di sicurezza energetica e di autosufficienza. È la scelta che il sistema Paese ha fatto di privilegiare uno di questi due a discapito di quell'altro, e quindi a mettere ancora di più alle dipendenze l'Italia da paesi, come la Russia, caratterizzati per alcune dinamiche istituzionali e forme di governo molto particolari.



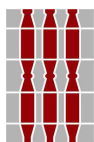
I grandi temi dell'energia ci interrogano anche come sistemi regionali e locali in modo particolare anche rispetto all'azione che noi dobbiamo mettere in campo per concorrere alla strategia, al filo conduttore che ci deve guidare nelle politiche locali che è rappresentato dalla strategia Europa 2020, cioè l'idea di contribuire in maniera molto concreta, perché poi quei risultati su cui si sono impegnati gli Stati possono essere raggiunti cioè il 20 per cento di riduzioni di emissioni, il 20 per cento di efficienza energetica, il 20 per cento di produzione di consumo energetico derivante da produzione da energia da fonti rinnovabili, cioè questo raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi da qui al 2020 possono essere raggiunti dagli Stati solo e soltanto se le Regioni e le Autonomie locali, cioè laddove ci sono le imprese e i cittadini, mettono in campo azioni concrete sul territorio, utili a conseguire questo obiettivo, che è un obiettivo di sistema locale, ma è il presupposto, se i sistemi locali lo raggiungono, affinché il Sistema Paese lo raggiunga nel suo complesso. Sapendo che nel 2020 scatteranno per i Paesi, e di conseguenza per le Regioni e i Sistemi locali che questo obiettivo non hanno raggiunto, i meccanismi sanzionatori o incentivanti, a seconda dello *status* in cui ci veniamo a trovare, con ripercussioni essenziali sullo stato dei conti pubblici del Sistema Paese e dei conti pubblici a livello locale.

Questa è la ragione per la quale dobbiamo rinnovare non tanto quello che era il vecchio Piano energetico, addirittura gli esperti e gli studiosi ci dicono che oramai non ha senso neppure parlare di Piano energetico nazionale, quindi figuriamoci se possiamo parlare di Piano energetico locale, o regionale, ma di costruire una nostra strategia, nell'ambito dei poteri di governo che noi abbiamo come dimensione regionale e anche dei poteri sia di programmazione sia di legislazione che noi abbiamo, che dentro una strategia nazionale concorre al raggiungimento di questi obiettivi.

Il lavoro è duplice per il Governo regionale: uno tutto interno alla nostra regione, l'insieme degli strumenti, dei programmi e degli incentivi che possiamo mettere in campo per questo grande obiettivo che ci viene assegnato e, dall'altro, il concorso come Regioni alla costruzione di una strategia nazionale, e quindi al confronto tra Regioni e Governo nazionale per costruire una strategia che come Sistema Paese contribuisce ad azioni coordinate dell'Italia a metterci in condizione di raggiungere questi tre obiettivi.

In questo contesto, e quindi con queste premesse, vorrei che anche nelle mozioni noi valutassimo la costruzione di un atto di indirizzo, di impegno del Consiglio regionale che si intreccia con l'attività di programmazione e contribuisce a questa strategia, per ora, ovviamente, per quanto ci riguarda, regionale.

L'input sulle energie da fonti rinnovabili, con questa idea di guardare al 2020 e anche alla nuova fase della programmazione europea, cioè il 2013-2020 della nuova programmazione avrà un grande asse centrale nei fondi infrastrutturali, in generale sui temi della *green economy*, ma in modo particolare sui temi energetici, dell'efficientamento energetico sia sul versante industriale sia su quello dei comportamenti dei cittadini all'interno del sistema. In questo senso sia politiche industriali che mirano a rinnovare i processi di produzione, a mettere in qualità



energetica anche la grande industria energivora, anche nel suo approvvigionamento, nelle sue tecnologie, nelle sue strutture operative, sia il versante dei comportamenti, penso in modo particolare ai grandi temi della mobilità urbana.

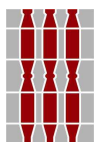
Infatti, l'obiettivo della riduzione del 20 per cento di emissioni in atmosfera si consegue essenzialmente grazie a due comportamenti: quello connesso alla mobilità in generale, tra cui la mobilità urbana delle persone, e quella della riconversione industriale, cioè all'abbattimento di tutte quelle emissioni in atmosfera che vengono dall'industria e dalle attività produttive nel loro complesso. Questi sono i due grandi contributi.

Come Umbria noi abbiamo bisogno di implementare, già in questa prima fase di legislatura 2011-2013, anche con i residui della programmazione europea vigente, in modo particolare con l'asse Energia, strumenti che possano sollecitare azioni e comportamenti da parte delle imprese e dei cittadini, che verranno accentuati nella nuova programmazione 2013-2020.

Quindi proviamo a chiamarla, anziché un Piano energetico regionale, una strategia dell'Umbria in tema di energia su questi tre grandi obiettivi, che riguarda in primo luogo l'implementazione della produzione di energia da fonti rinnovabili nel ventaglio possibile dell'offerta, attuabile sul territorio. Il recepimento di linee guida, lavoro che stiamo, di fatto, ultimando e quindi portando in approvazione dopo la fase partecipativa, che tengano come barra anche la qualità del paesaggio e della sostenibilità ambientale della nostra regione, perché è evidente che noi dobbiamo contemperare il pluralismo degli interessi. Mettere in campo produzioni energetiche da fonti rinnovabili e, al tempo stesso, considerare non in contrasto ma in coesistenza il territorio, l'ambiente e il paesaggio in cui questi impianti si inseriscono.

Linee guida che tengano conto di questo, cioè favorire ed incentivare la diversificazione e la produzione e selezionare ambiti territoriali nei quali alcuni sono più possibili, altri meno, e nelle caratteristiche e dimensioni degli impianti. Questo vale per tutto il pluralismo, quindi dalle biomasse al fotovoltaico, al minieolico di minore impatto a una regolamentazione attenta sul tema dei parchi, perché questa è anche una regione di dimensione territoriale ridotta ed è evidente che oltre all'impatto ambientale in senso stretto non abbiamo dimensioni per realizzare estesi parchi eolici. Ma le linee guida devono tendere a far crescere in maniera consistente la produzione di energie rinnovabili.

Nel confronto con il Governo siamo stati anche chiari con gli incentivi. Peraltro, è una discussione che anche nella maggioranza di Governo ha aperto un dibattito nel Parlamento nazionale. Le Regioni hanno unitariamente chiesto rispetto al decreto fiscale, quindi in un'azione istituzionale, perlomeno di distinguere, oltre che la posizione politica dalla posizione strettamente istituzionale, per quanto mi riguarda io credo che se vogliamo raggiungere l'obiettivo del 20 per cento dobbiamo anche incentivarlo fiscalmente e quindi favorire, attraverso le procedure fiscali, comportamenti che dobbiamo spingere e rafforzare. Ma dal punto di vista



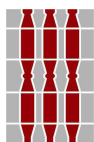
istituzionale, Regioni e Governo – e il Governo ha dato la disponibilità ad avere il tavolo di confronto – vanno salvaguardati anche gli investimenti economici attivati sul territorio, facendo anche attenzione, nel decreto, tra una distinzione di tutti quelli che sono in corso di procedure approvative e di definizione, eventualmente rispetto a misure che riguardano le nuove iniziative, onde evitare che ci sia una ripercussione pesante, in questo momento, non solo sull'incentivazione alla produzione energetica da fonti rinnovabili, ma anche danni pesanti su un settore dell'impresa e industriale che sta investendo in maniera significativa risorse sul versante dell'energia da fonti rinnovabili.

Altra considerazione, ma credo questa in parte per la scelta compiuta sulla moratoria, l'ho detto pubblicamente in tempi non sospetti: io ho ritenuto e abbiamo ritenuto, devo dire tantissime Regioni italiane, che sulla scelta della politica nucleare ci sono due punti che voglio ribadire anche in quest'Aula, comunque una strategia che deve essere elaborata con il concorso e con il consenso non solo del Governo nazionale ma anche delle Regioni, non tanto e non solo per l'aspetto, che per il nucleare è anche abbastanza relativo, non della centrale in casa mia, ma magari in quella immediatamente vicina. Infatti, le Regioni non solo vogliono dire la loro rispetto al territorio regionale, ma vogliono dire la loro rispetto a una strategia nazionale, che riguarda se non altro aree geografiche e territoriali confinanti.

In molti abbiamo sostenuto che è un percorso costoso e di lungo periodo, che richiede investimenti sia sul versante della ricerca e della tecnologia, e posso dire il valore aggiunto, anche di quei paesi che hanno fatto la scelta nuclearista, è stato rappresentato, se c'è un valore aggiunto, essenzialmente dall'implementazione della ricerca e dell'industria, e quindi l'Italia avrebbe compiuto, questo sì, un errore di concentrare tantissime risorse finanziarie essenzialmente per acquistare tecnologie e risultati di ricerca da altri Paesi. Quindi avremo avuto i limiti della scelta nuclearistica, ambientale, di sicurezza, di salute, senza avere i benefici che alcuni Paesi, ad esempio la Francia, hanno avuto in quarant'anni di programmazione nuclearista, in particolare in tema di investimento di ricerca e innovazione tecnologica, quindi di indotto dell'innovazione. Oltre tutto, è ovvio che quello che è accaduto negli anni, per chi ha responsabilità di governo e quello che sta accadendo nei giorni presenti deve essere oggetto anche di una valutazione attenta.

Chi è che adotta una posizione antinuclearista da sempre ha posto – e io lo condivido – il tema anche dello smaltimento, cioè non si può considerare la valutazione economica della scelta nuclearista solo dalla nascita dell'impianto alla sua gestione, ma il grande tema dello smaltimento delle scorie è un tema ambientale, di sicurezza e di programmazione finanziaria che per esempio nella scelta nazionale è stato completamente rimosso.

Pertanto, credo che tutti questi punti ci debbano spingere anche ad avere un atto di indirizzo che tenga conto della fattibilità, e quindi della condivisione. Io rispetto alle linee guida nazionali non sollevo questioni, nel senso che possono essere recepite e riadattate nella dimensione umbra e nella caratterizzazione dell'Umbria nella sua specificità.



Questo è lo sforzo, anche di partecipazione, che stiamo facendo portando in approvazione gli atti relativi.

PRESIDENTE. A questo punto, terminato l'intervento della Presidente, io proporrei questo percorso ai Colleghi: di riprendere il Question Time terminando i punti sospesi e poi alle 13.30 di votare le mozioni.

Una volta votate le mozioni in esame, avremmo l'altra mozione presentata dai Consiglieri Modena, Cirignoni e Nevi, avente ad oggetto: "Predisposizione di un piano di razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica e creazione di una cabina di regia ai fini dell'applicazione del principio di sussidiarietà e dell'attuazione dell'accordo sul federalismo fiscale intervenuto in sede di Conferenza Stato-Regioni". O la trattiamo alla ripresa, altrimenti potremmo decidere di iscrivere alla l'ordine del giorno della prossima seduta. Considerando che alle ore 15 è anche convocata la III Commissione, e che il Consiglio ha priorità su tutto, laddove decidessimo di proseguire nel pomeriggio, la Commissione verrebbe annullata.

Se siete d'accordo, propongo al Consiglio di proseguire come detto e se da parte dei colleghi del PDL, presentatori di questa mozione, così come da parte di tutti i Colleghi ci fosse l'accordo, potremmo iscrivere questa mozione come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Prego, collega Zaffini.

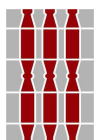
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Sull'ordine dei lavori. Considerato che sono le una e venti, credo che sia meglio riprendere e finire il Question Time, fare una pausa di mezz'ora, così diamo modo ai Consiglieri di assolvere ai bisogni fisiologici se non altro; dopodiché torniamo in Aula, facciamo la votazione sulle mozioni discusse stamattina, e poi se i colleghi del PDL sono d'accordo (io non mi permetto di parlare per il PDL) mettiamo la mozione come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Però chiedo una mezz'ora di pausa, che serve anche per trovare la quadra.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, il Consiglio può riprendere alle ore 14, ma al di là di questo, vorrei capire se concordiamo tutti nell'iscrivere il punto della mozione PDL come primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare.

Se non ho cenni negativi, rimane così stabilito: la mozione di cui all'oggetto n. 6 verrà discussa al prossimo Consiglio.

Riprendiamo il Question Time.



OGGETTO N. 30 - NECESSITA' CHE ENTRO BREVE SI PROCEDA ALLA NOMINA DI UN NUOVO DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. N. 1 - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO. Interrogazione presentata dal Consigliere Lignani Marchesani - **Atto numero: 323**

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Vicepresidente Lignani Marchesani; risponderà la Presidente della Giunta. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

Questa interrogazione risale al mese di febbraio, è datata, ma al tempo stesso ancora attuale. È datata perché molta acqua è passata sotto i ponti, ma è attuale perché non sono risolte le problematiche che in qualche modo avevo posto.

Il dottor Duca avrà sicuramente ricevuto un incarico prestigioso all'interno della struttura regionale, e gli facciamo i nostri complimenti, ma di fatto ha portato in sospeso nodi importanti, per non dire gordiani, all'interno dell'A.S.L. n. 1. Provo a ricordarne alcuni.

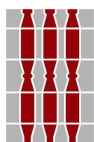
Il primo, per cui si sono diffuse voci in quel periodo, in cui si vociferava appunto che qualche direttore in cerca di altra collocazione potesse prendere il posto nell'A.S.L., che è considerata la meno importante dell'Umbria, ma che ho almeno la volontà di tutelare se non altro dal punto di vista territoriale. Chiaramente, l'A.S.L. n. 1 non può diventare il *refugium peccatorum* per qualcuno sotto scopa in qualche altra parte dell'Umbria.

Il secondo è di natura ordinaria, ovvero: la nomina del dottor Casciari è una nomina *pro tempore*, oppure arriverà alla scadenza naturale insieme alle altre A.S.L., dei tre anni canonici per cui tutti i direttori delle A.S.L. e delle Aziende ospedaliere furono nominati nel 2009.?

Il terzo, contingente, ma estremamente importante, riguarda non un sospetto (sicuramente "a pensar male si fa peccato ma qualche volta ci si azzecca"), in quel momento c'era una grossa patata bollente all'interno dell'A.S.L. n. 1, l'assegnazione del 118, qualche cosa di estremamente sensibile che riguarda cittadini dell'Alto Tevere e Alto Chiascio, e questa patata bollente il dottor Duca l'ha lasciata al suo successore. In questi giorni, di fatto, è stato definitivamente sciolto quel nodo, quindi dal primo luglio il 118 verrà svolto come servizio dalla Italy Emergency, ci sono state problematiche in tal senso anche abbastanza forti nel periodo di assegnazione del bando. L'assegnazione del bando era stata sospesa *illo tempore* per verificarne la fattibilità e la giustezza.

Oggi ci domandiamo anche se tutto questo doveva essere comunque fatto. Aveva senso diluire il brodo, se bene o male chi ha vinto il bando è poi risultato vincitore effettivo, anche alla luce delle verifiche successive, con tutte le problematiche di natura occupazionale e sociale che ne conseguono?

Queste sono domande sopravvenute, ma che al tempo stesso insistono sull'oggetto dell'interrogazione, perché non è solamente un cambio di direttore, ma delle coincidenze ci sono e quindi vorremmo lumi dalla Presidente. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani. La parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

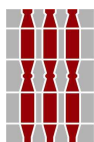
Rispondo all'interrogazione così come presentata dal Consigliere Lignani Marchesani, anche tenendo conto delle sue valutazioni rispetto alla datazione dell'interrogazione, per cui alcuni aspetti forse sono stati chiariti.

Con la decisione di avvalersi della professionalità del dottor Duca, che era appunto il Direttore Generale in carica presso l'A.S.L. n. 1, per lo svolgimento delle funzioni di Direttore regionale alla Sanità; la Giunta regionale ha provveduto alla nomina – quindi l'A.S.L. ha una sua apicalità formale in soluzione di continuità, come la legge prevede – dell'allora Direttore Amministrativo, che quindi ha assunto anche le funzioni di Direttore Generale a partire dal primo febbraio 2011, in concomitanza con l'ingresso presso la struttura regionale del dottor Duca.

Pertanto, da un punto di vista strutturale e organizzativo, le funzioni della Direzione generale sono svolte dal dottor Casciari, già Direttore Amministrativo dell'A.S.L. n. 1, che, sottolineo, è un professionista iscritto nell'elenco degli idonei già dalla precedente Giunta regionale, non avendo noi mai provveduto a fare un nuovo elenco. Oltre a essere Direttore Amministrativo è idoneo a svolgere la funzione di Direttore Generale, quindi di fatto una professionalità che può anche essere spesa in questo senso. Rimarco questo dato, anche perché tutte le competenze professionali, tecniche e amministrative sono in una fase necessariamente transitoria – per cui rispondo anche all'interrogazione – poiché comunque dobbiamo provvedere alla ricostituzione della Direzione nel suo complesso.

Quali sono i tempi e le decisioni? La Giunta regionale sta predisponendo – cosa che era antecedente, verrà trasmessa al Consiglio regionale nelle prossime settimane – una proposta, un disegno di legge che modifica e integra l'attuale legge 3, relativamente ai criteri e alle procedure per le nomine sia dei direttori generali sia dei dirigenti di struttura complessa, tema peraltro che è stato oggetto anche di discussione. Quindi riteniamo che sia utile procedere alle nuove nomine anche alla luce del disegno di legge che la Giunta regionale sta approntando.

Aggiungo che in questi due mesi di operatività – la distanza nella risposta all'interrogazione mi permette di fare anche una valutazione – il dottor Casciari sta svolgendo appieno, unitamente al Direttore Sanitario rimasto in carica, l'attività di programmazione, di gestione e organizzazione dei servizi, non essendoci stata ravvisata alcuna problematicità, anzi, contribuendo alla chiusura di varie questioni aperte, compresa questa cui lei ha fatto riferimento, il 118, relativamente ad oggetti di contenzioso o di evidenziazione legale da parte di chi è stato coinvolto nelle procedure di evidenza pubblica. Ovviamente, auspichiamo che la soluzione amministrativa e gestionale individuata possa contribuire a mettere in efficienza il servizio di 118 rispetto al quale, in realtà, la struttura di programmazione della Giunta regionale, in questo caso la Direzione Sanità della Giunta regionale, sta lavorando all'elaborazione di una proposta di riorganizzazione di tutta la rete nella



Regione, perché quello che è accaduto nell'A.S.L. 1, e in modo particolare nella vicenda della gara dell'A.S.L. 1 di Città di Castello, presenta altrettanti rischi in altre procedure, spesso non imputabili al Servizio Sanitario regionale (penso al caso di Perugia che ha chiamato in causa Croce Rossa Italiana) e abbiamo un'articolazione fortemente differenziata da A.S.L. e A.S.L., con una differenziazione della modalità organizzativa del personale. Per cui su questo noi presenteremo una proposta specifica come Giunta regionale di riorganizzazione del 118.

- Presidenza il Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La replica al collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente, chiaramente l'interrogazione non dava una valutazione sull'operato del dottor Casciari, ma era per dare chiarezza in quali tempi la Direzione sarebbe stata ricostituita, perché sappiamo che fra poco più di un anno si andrà a scadenza naturale. Quindi capire anche se l'eventuale ricostituzione sfaserà nei tempi l'A.S.L. n. 1, oppure chi verrà nominato avrà la scadenza insieme a quegli altri. Penso che sia questa seconda ipotesi, anche per dare una omogeneità complessiva alla sanità regionale. Fermo restando che occorre una certezza per non rimanere in questo stato di precarietà in qualche modo organizzativa e forse anche gestionale, perché bene o male chi non è investito di pieni poteri potrebbe in qualche modo avere maggiori difficoltà.

La seconda questione: è chiarissimo che quanto avvenuto è stata una forte criticità per quanto riguarda l'A.S.L. n. 1 e avere la possibilità che non si possa ripetere altrove è quantomeno una speranza di cui prendiamo atto, ma di cui ovviamente ci occuperemo di verificarne i successivi *step* nell'immediato futuro. Grazie.

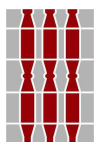
PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. Ultima interrogazione di Question Time.

OGGETTO N. 47 - GRAVE EMERGENZA UMANITARIA DETERMINATA DAGLI AVVENIMENTI VERIFICATISI IN PAESI DEL NORD AFRICA E PIU' RECENTEMENTE DAL CONFLITTO IN ATTO IN LIBIA - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA PIANIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI E DELLA GESTIONE DEI CLANDESTINI NEL TERRITORIO UMBRO. Interrogazione presentata dal Consigliere Zaffini - **Atto numero: 418**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

L'interrogazione tende a riportare in sede appropriata un tema discusso quotidianamente anche sulla stampa, peraltro oggi c'è un intervento a firma della



Presidente in un quotidiano locale. Ritengo che sia assolutamente opportuno comunicare ai cittadini dell'Umbria in sede appropriata, in Consiglio regionale, gli intendimenti dell'Amministrazione rispetto alla gestione di questa crisi, una crisi che è noto ha per il momento proporzioni ancora gestibili, ma Dio solo sa quali saranno gli sviluppi futuri, in ogni caso c'è una grande quantità di fuggiaschi che arrivano nel Paese passando per Lampedusa.

L'Umbria si dovrà far carico, al pari di altre Regioni, della sua quota di solidarietà. Questi fuggiaschi hanno diverse caratteristiche, come è noto, in parte, a parte di questi verrà riconosciuto lo *status* di rifugiati, nella maggior parte dei casi, però, questo *status* non verrà riconosciuto e pertanto saranno semplicemente clandestini. Peraltro, è stato chiarito anche recentemente dal Ministro degli Interni che gran parte di quelli che arrivano saranno clandestini e quindi oggetto di rimpatrio. In questi giorni il Governo ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Tunisia che prevede quelli pervenuti fino al 5 aprile che restano sul territorio nazionale, di fatto, salvo rimpatriare quelli che sono approdati dopo il 5 aprile.

Ci sarà, quindi, un grande impatto di clandestinità, purtroppo, posto anche che la vicenda dei permessi temporanei sembra essere stata vanificata dall'atteggiamento, peraltro deprecabile, dei partner europei, che hanno annunciato che respingeranno in Italia i cittadini stranieri che arriveranno nei paesi europei provvisti di questo permesso temporaneo.

Tutto questo ragionamento per dire che è altamente probabile che l'Umbria si troverà sottoposta a un carico notevole sia di rifugiati sia soprattutto di clandestini, come la Regione intende gestire questa fase emergenziale, posto che ormai da tempo io chiedo alla Regione l'istituzione di un centro di identificazione e di espulsione, previsto dal Regolamento nazionale. Tutte le Regioni l'hanno realizzato. Il centro non è un lager, è un posto dove vengono condotti i clandestini, vengono identificati e vengono avviate le procedure per il loro rimpatrio.

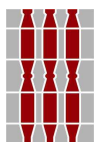
Quindi capire rispetto a tutta questa materia quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. La parola ora alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

L'interrogazione del Consigliere Zaffini ci permette di rispondere con una comunicazione non solo rivolta al Consiglio regionale, ma più complessivamente ai cittadini, nel momento anche centrale della gestione sul territorio, in questo caso dell'Umbria, dell'emergenza profughi che si è determinata in queste settimane in Italia.

La Regione Umbria, insieme alle altre Regioni italiane, ha partecipato a tutti i tavoli istituiti e promossi dal Governo nazionale, a partire dal 3 marzo, cioè all'inizio delle operazioni di fatto degli interventi nel nord Africa e, conseguentemente, alla fase di emergenza umanitaria che si stava determinando in Sicilia, in modo particolare presso l'isola di Lampedusa. È stato chiesto alle Regioni italiane, insieme ai Comuni



e alle Province, che con i loro Presidenti in rappresentanza di ANCI e UPI hanno fatto parte della delegazione delle autonomie nei tavoli regionali nel confronto con il Governo. Abbiamo sottoposto delle proposte anche operative in queste quattro distinte riunioni che si sono, ovviamente, anche modificate e aggiornate nei contenuti e nelle modalità organizzative richieste alle Regioni, anche in conseguenza del numero e delle modalità con cui l'emergenza profughi si è sviluppata nel nostro Paese, riunioni sempre presiedute dal Ministro dell'Interno. Due di esse presiedute direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, quindi nella cabina di regia massima istituzionale necessaria a questa gestione.

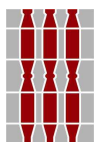
Per quanto riguarda la nostra Regione, ma in realtà condivisa, recepita e fatta propria anche dallo stesso Governo, così come proposta anche da altre Regioni italiane, noi abbiamo richiesto di valutare soluzioni alternative, anche nella gestione temporanea, diverse dalla realizzazione di strutture provvisorie, tipo le tendopoli, o campi provvisori, o riadattamento di strutture come ex caserme in aree militari, non abilitate alla gestione delle persone e quindi con soluzioni temporanee, favorendo invece e valutando la possibilità di proposte organizzative che fossero espressione anche di una modalità di gestione sul territorio dell'accoglienza rivolta in modo particolare ai cittadini immigrati.

Ovviamente, l'accordo che è stato sottoscritto mercoledì scorso tra Governo e Regioni italiane e anche sistema delle Autonomie locali, ANCI e UPI, in rappresentanza di Comuni e Province, ha costituito il punto di riferimento anche per le azioni territoriali.

Noi abbiamo condiviso l'idea di un'equa ripartizione, quindi di un'azione solidaristica di tutte le ventuno regioni italiane, anche se oggi il carico principale di accoglienza riguarda le regioni del sud Italia, e le uniche regioni del centro Italia che hanno dato la disponibilità ad accogliere e a rispettare il piano nazionale. In queste ore, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile sta facendo azioni nei confronti dei Presidenti delle Regioni del nord Italia, affinché anch'essi contribuiscano nella quota parte all'accoglienza.

Abbiamo chiesto, ed è stato inserito come richiesta di tutte le Regioni italiane, una ridistribuzione compatibile con gli abitanti, quindi un rapporto tra cittadini immigrati accolti e popolazione, stimando che qualora l'emergenza arrivasse a 50 mila immigrati nel nostro Paese, nel caso della Regione Umbria significherebbe questo: fino a un numero massimo di 800. Considerando che oggi gli immigrati sono circa 20 mila, quelli stimati dal Ministero degli Interni, presenti, nell'accoglienza che noi abbiamo dato, proprio ieri si è realizzata in Umbria, di 328 unità, di fatto l'Umbria ha contribuito per intero, ad oggi, alla sua parte di accoglienza e di solidarietà.

Abbiamo voluto, questo sì, in maniera 'umbra', con un coordinamento molto forte sia con i rappresentanti del governo sul territorio, in modo particolare le prefetture e ovviamente anche le questure e anche i rappresentanti complessivi delle forze dell'ordine, ma essenzialmente in un coordinamento con le prefetture, in modo particolare con la Prefettura di Perugia, che aveva il coordinamento per tutta la



nostra regione nella gestione dell'emergenza; abbiamo provveduto a costruire una rete che ha tenuto insieme Regione, Province e Comuni e voglio dire il contributo della rete di volontariato, quello cattolico e quindi la Conferenza episcopale Umbra con Caritas, e in parte quello laico, con l'Arci che ha messo a disposizione alcune sedi.

Questo modello ci ha permesso un'accoglienza in sicurezza perché tutte le operazioni di identificazione e di controllo dei cittadini immigrati sono comunque svolte dalle forze dell'ordine, delle questure in modo particolare, e stanno proseguendo in queste ore in adempimento al provvedimento del Governo, per il rilascio dello strumento che permetterà la permanenza nel territorio italiano, e mi auguro anche nel territorio Schengen, come previsto.

Siamo d'accordo a una collaborazione sulle politiche di immigrazione tra Autonomie locali e Governo nazionale. Noi ci siamo opposti all'idea della realizzazione di un campo provvisorio, simulato, come un centro temporaneo di identificazione e espulsione. Voglio ricordare che nella recente visita da parte del Ministro degli Interni nella nostra regione, in occasione del Patto per la Sicurezza di Perugia, ci era stato sottoposto il fatto per l'Umbria, data la sua piccola dimensione, il numero limitato di emigranti in rapporto alle cifre in assoluto, soprattutto gli emigranti clandestini avviati ai centri di identificazione e espulsione, non fosse attuale e attuabile l'ipotesi di un centro di identificazione ed espulsione nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La replica al Collega Zaffini.

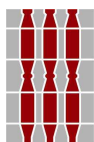
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Purtroppo una parziale soddisfazione rispetto alla risposta della Presidente perché non abbiamo capito dove verranno ospitati i rifugiati. Lo leggiamo dai giornali, ma sarebbe stato opportuno chiarirlo qui. Non abbiamo capito come agiremo nei confronti dei clandestini. Abbiamo invece capito che si vuole tuttora non realizzare il centro di identificazione ed espulsione mantenendo in Umbria questa assurdità.

Le forze dell'ordine lamentano procedure complesse e complicate per l'identificazione e l'avvio delle procedure di rimpatrio. Non si capisce perché in Umbria non ci deve essere un luogo – e non vanno bene né le questure né le prefetture ovviamente – dove ospitare degnamente e civilmente gli immigrati clandestini in attesa che vengano identificati e avviate le procedure di rimpatrio. Tutto questo complica notevolmente le procedure.

L'Umbria è una regione ad alta incidenza di presenze straniere e in questo sarebbe coerente con una linea di condotta civilissima, che fin qui ha tenuto la Regione, ma soprattutto hanno tenuto gli umbri per tolleranza, per ospitalità e per civiltà nell'affrontare questo delicato problema che riguarda ormai l'intera Europa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Sono concluse le interrogazioni del Question Time.



Come comunicato in precedenza, il Consiglio è sospeso e la seduta riprenderà alle ore 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.45 e riprende alle ore 14.20.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di prendere posto in Aula, grazie. Riprendiamo il Consiglio.

OGGETTO N. 3 - GRAVI CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA INTERVENUTA APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL DECRETO LEGISLATIVO SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R..

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Buconi e Carpinelli

Atto numero: 393

OGGETTO N. 4 - INTERVENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 23/4/2009 SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Dottorini, Locchi e Stufara

Atto numero: 417

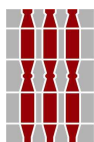
OGGETTO N. 5 -PROMOZIONE ED USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - INTERVENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R..

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Cirignoni

Atto numero: 424

OGGETTO N. 50 - PREVISIONE – IN DEROGA AI DIVIETI SANCITI DAL VIGENTE PIANO ENERGETICO REGIONALE – DELLA POSSIBILITÀ DI AUTORIZZARE ANCHE PROGETTI DI REALIZZAZIONE DI PARCHI EOLICI RICADENTI IN ZONE PROTETTE – SOLLECITA FORMULAZIONE DI PROPOSTA DI NUOVO PIANO ENERGETICO RECANTE UN QUADRO



AUTORIZZATORIO PIÙ FUNZIONALE ALLA INCENTIVAZIONE DELLA GREEN ECONOMY.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini e Monacelli

Atto numero: 249

PRESIDENTE. Avevamo sospeso il Consiglio su richiesta per cercare di trovare un accorpamento delle mozioni sull'argomento trattato. Vorrei sapere dai Colleghi se si è addivenuti alla formulazione di un unico documento, considerando che il tema era il medesimo. Consigliere Chiacchieroni, Consigliere Dottorini, è stato trovato un accordo?

A questo punto, se siamo d'accordo, dato che il Regolamento prevede delle repliche in senso inverso, per capire se siano state unificate le mozioni, gradirei che un Consigliere sintetizzasse il lavoro fatto, dopodiché metterei in votazione la mozione o le eventuali mozioni.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

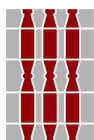
Si è trovata un'unità quantomeno tra le mozioni prima firma Chiacchieroni e del sottoscritto, stiamo ancora raccogliendo le firme, ma è questione di secondi.

Rispetto alle mozioni originarie, ci sono delle modifiche molto marginali: viene introdotto il concetto di efficientazione, oltre a quello di sostegno alle fonti rinnovabili; si ribadisce la ferma contrarietà al programma nucleare italiano aggiungendo anche il sostegno in sede comunitaria di iniziative tese ad assicurare la sicurezza degli impianti esistenti e la loro progressiva dismissione. Inoltre, viene aggiunto un punto in cui si chiede alla Giunta di vigilare sulle attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili al fine di garantire la trasparenza e la correttezza nello sviluppo del settore da parte degli operatori privati.

Queste sono le modifiche e, in ogni caso, ci pare che il dispositivo della mozione Chiacchieroni ed altri, e quella Dottorini ed altri, che per molti aspetti si sovrappongono, si è solo arricchito di ulteriori specificazioni ma non cambia nella sostanza, quindi si impegna la Giunta a un'azione decisa nei confronti del Governo quanto meno per attenuare la portata del decreto Romani, soprattutto nel quarto Conto Energia e, allo stesso tempo, c'è una ferma condanna del programma nucleare del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, devo intendere sostituite le mozioni n. 393 e 417. Chiedo al Consigliere Cirignoni se anche la sua mozione, la n. 424, è da considerarsi inglobata all'interno di questa o se intende lasciarla. Mentre credo che il collega Zaffini lasci la sua mozione, la n. 249... (*Intervento del Consigliere Zaffini fuori microfono*) la vedremo in maniera a se stante.

Suspendo la seduta per cinque minuti in attesa del numero legale.



La seduta è sospesa alle 14.26 e riprende alle ore 14.37.

- Presidenza il Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, avendo ripristinato il numero legale, riprendiamo la seduta. Pongo in votazione la mozione sostitutiva delle mozioni n. 393 e n. 417, come illustrata dal collega Dottorini.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione n. 424, presentata dal Consigliere Cirignoni, con emendamento che elimina l'ultima parte, vengono tolte le parole "programmi e progetti" sostituendole con le parole "lo sfruttamento".

Leggo il testo emendato: "a ribadire l'indisponibilità della Regione ad accogliere sul proprio territorio una centrale nucleare, nonché a condannare lo sfruttamento dell'energia nucleare sia per scopi civili che militari di tutti i Paesi membri dell'Unione Europea".

Il testo precedente così diceva: "nonché a condannare i programmi e i progetti di sfruttamento".

Pongo in votazione la mozione Cirignoni come emendata.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 249 presentata dai Consiglieri Zaffini e Monacelli.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato i lavori. Propongo che il Consiglio si autoconvochi, come da accordi in sede di Conferenza dei Presidenti, per il giorno lunedì 18 aprile, ore 10.00. Grazie.

La seduta termina alle ore 14.41.